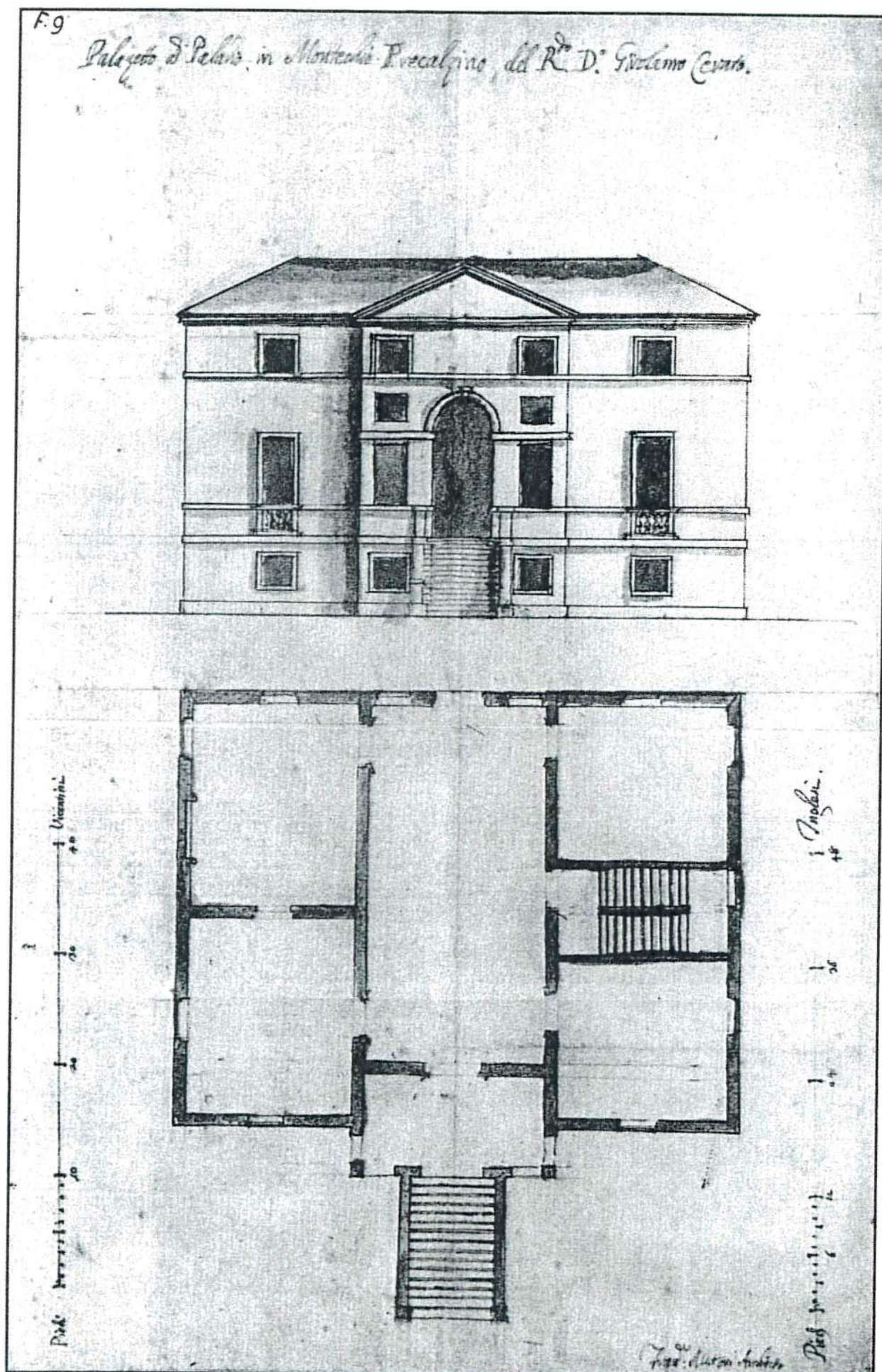




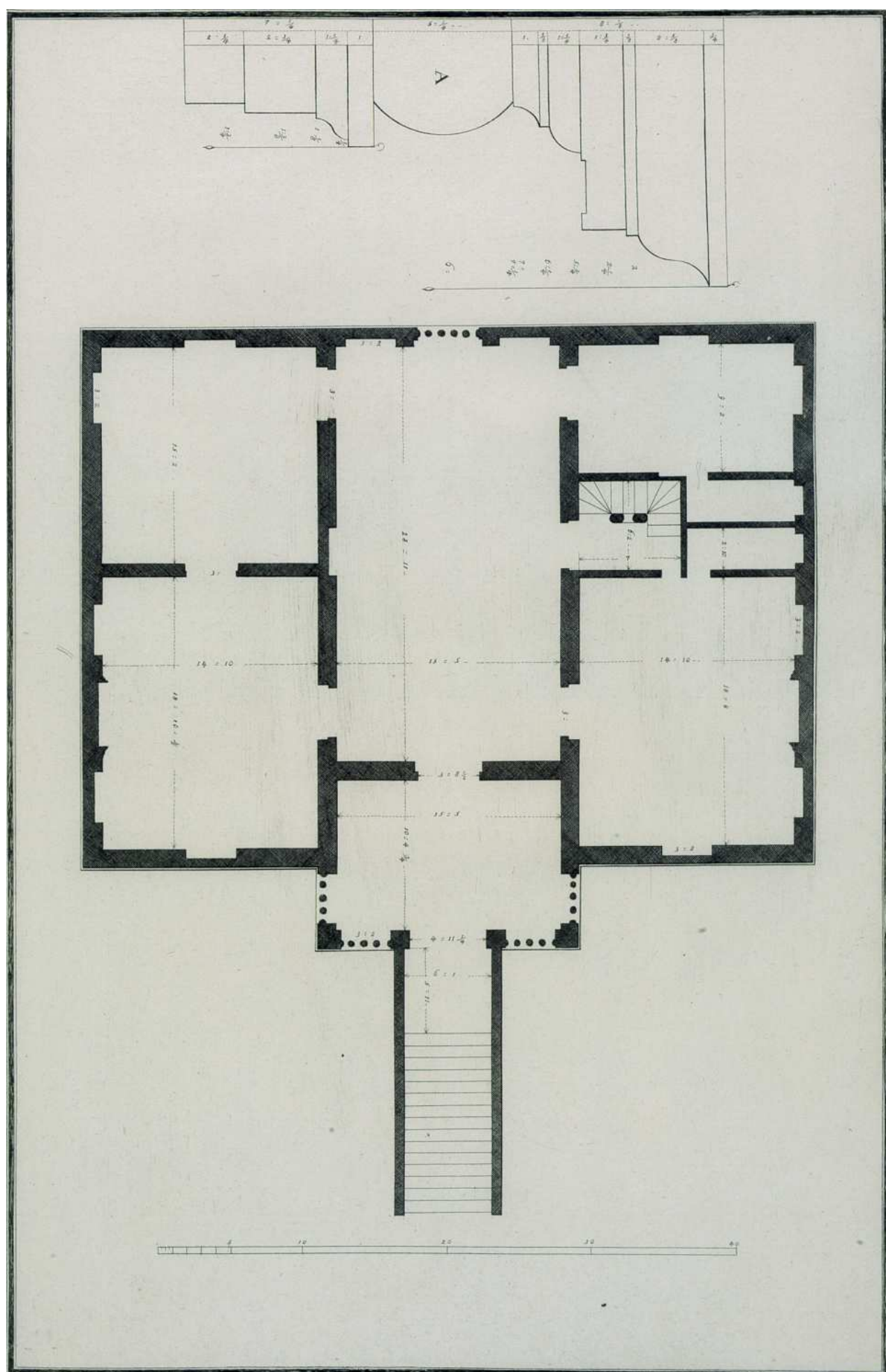
Studio dei rilievi del '700 di **VILLA FORNI CERATO**



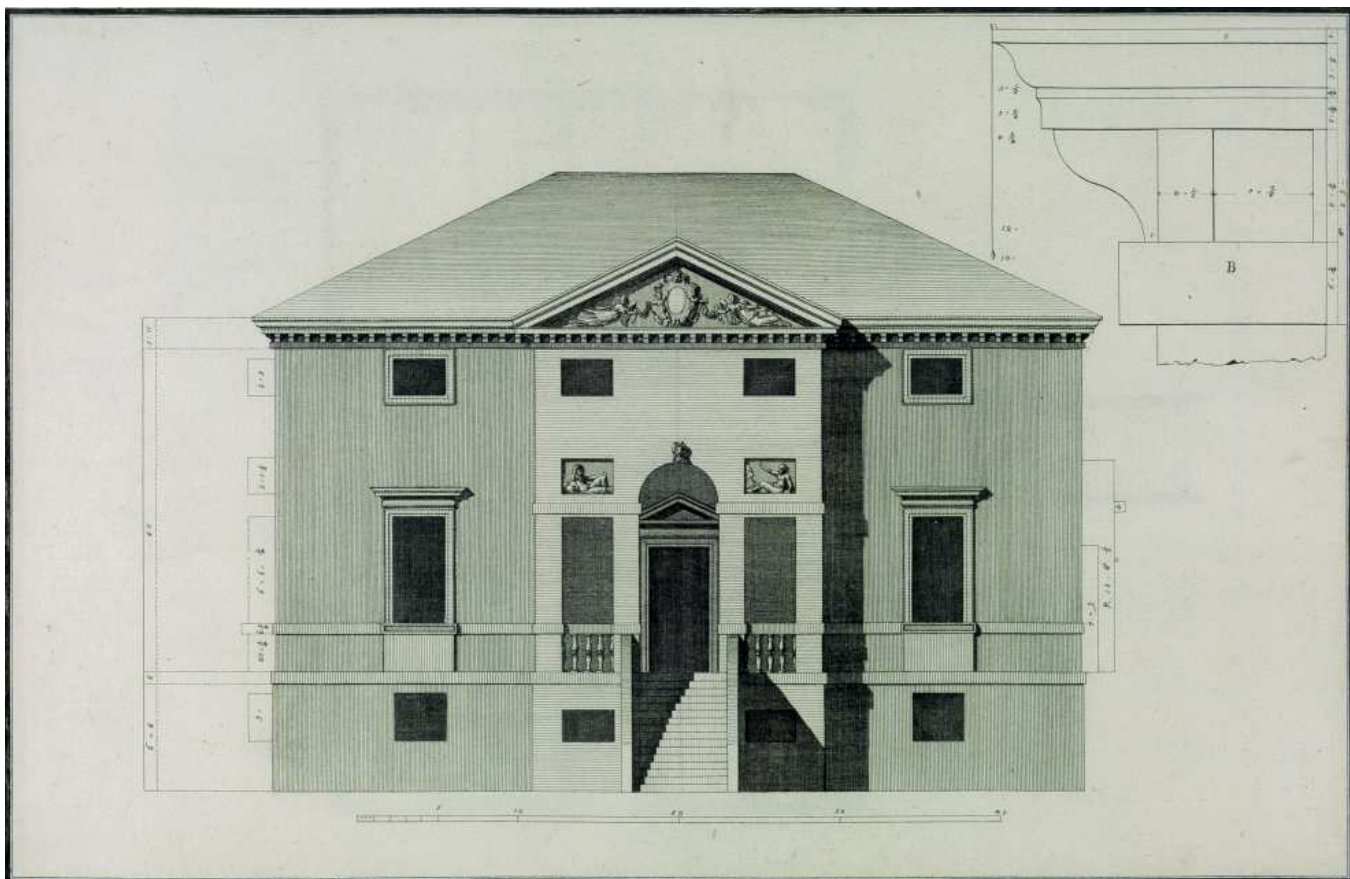
Quaderno di ricerca realizzato da
VILLA FORNI CERATO FOUNDATION
26 settembre 2023



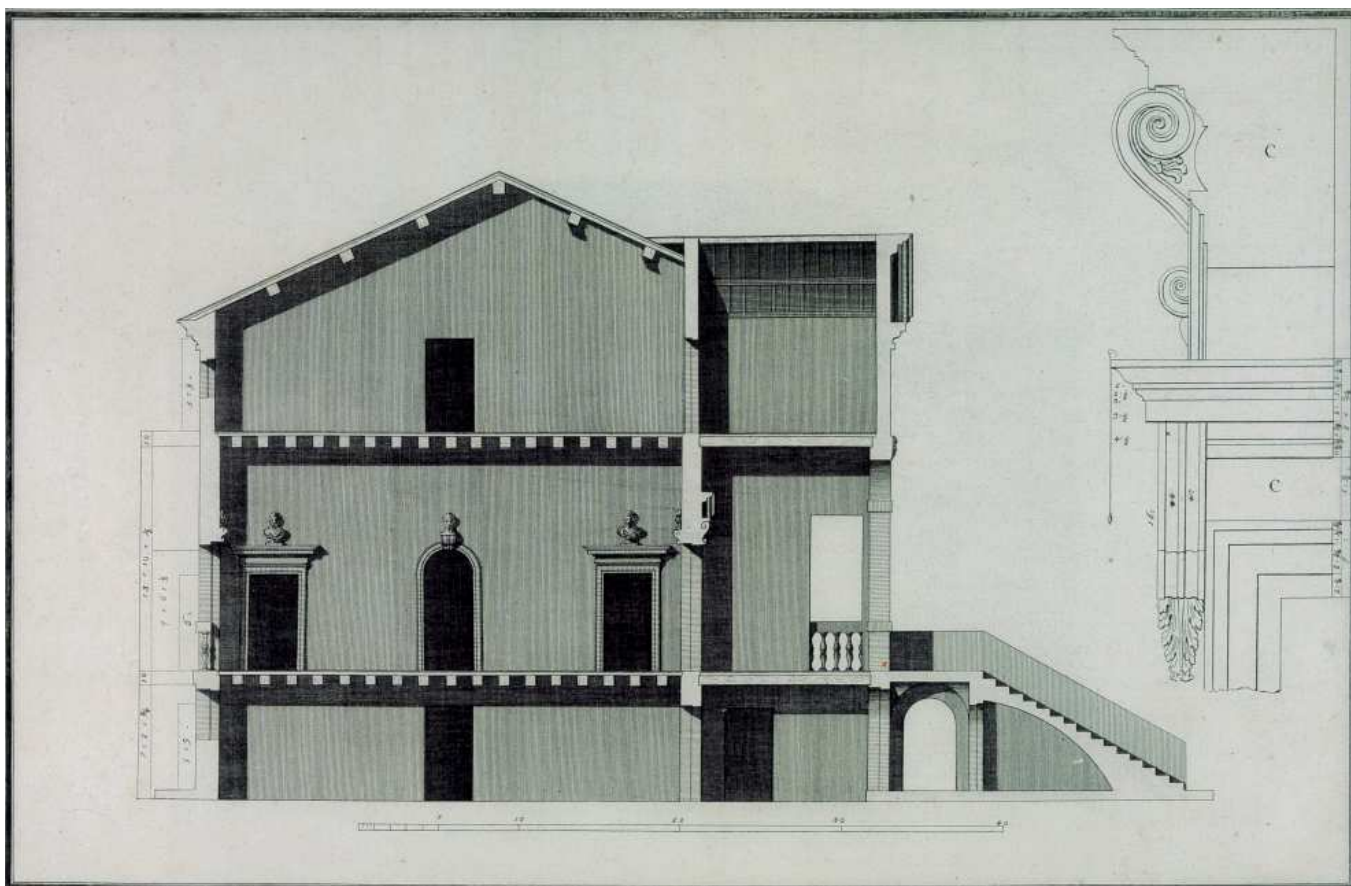
Prospetto e pianta di Villa Forni Cerato realizzati da Francesco Muttoni nel 1740



Pianta di Villa Forni Cerato pubblicato da Ottavio Bertotti Scamozzi nel 1778



Prospetto di Villa Forni Cerato pubblicato da Ottavio Bertotti Scamozzi nel 1778



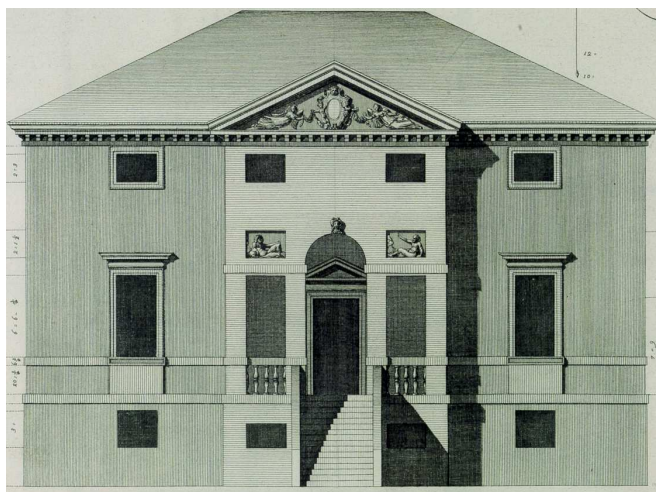
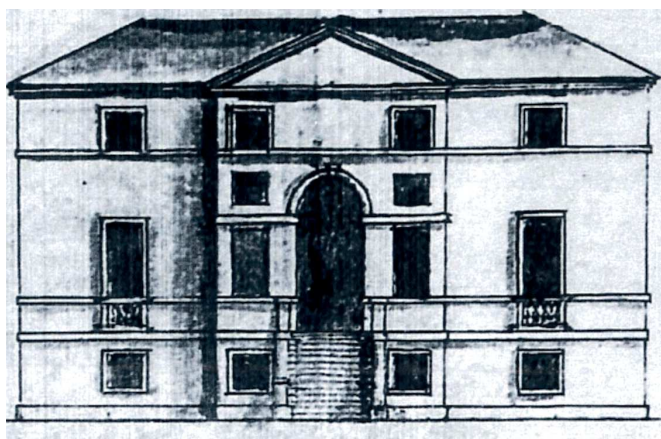
Sezione di Villa Forni Cerato pubblicata da Ottavio Bertotti Scamozzi nel 1778

CONFRONTO TRA LE DUE FACCIATE

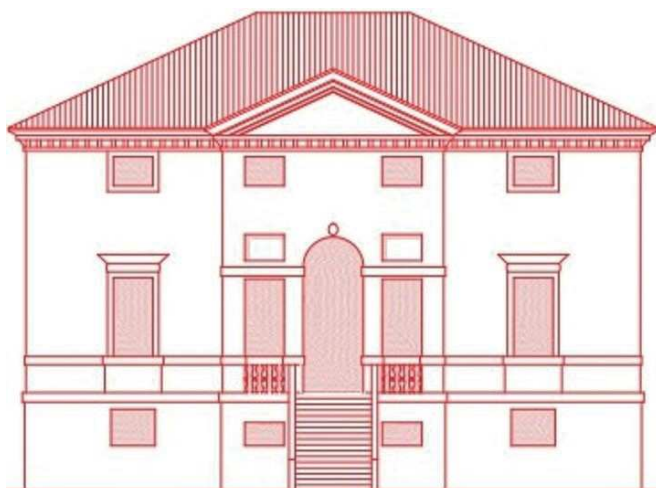
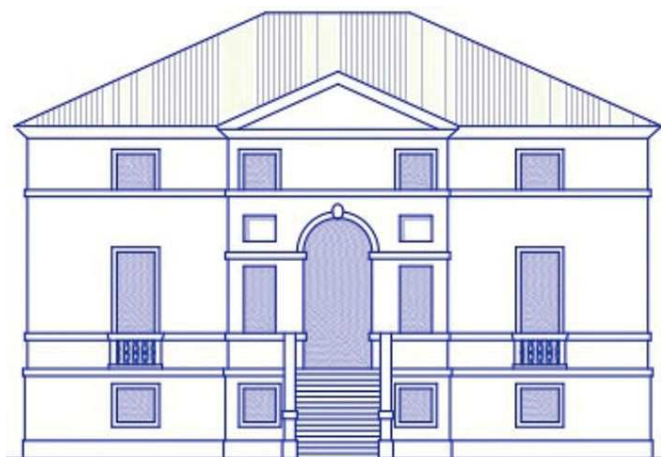
Le prime immagini di Villa Forni Cerato sono del '700 e corrispondono ai rilievi del 1740 di Francesco Muttoni (1669-1747), uno dei disegni della collezione Devonshire a Chatsworth, citato ma non incluso nel suo trattato «Architettura di Andrea Palladio vicentino», e ai rilievi del 1778 di Ottavio Bertotti Scamozzi (1719-1790) in «Le fabbriche e i disegni di Andrea Palladio».

Confrontandoli tra loro e con lo stato attuale della fabbrica emergono molte differenze. Il rilievo di Francesco Muttoni presenta difformità importanti dallo stato attuale della Villa, che non trovano un logico riscontro in possibili interventi successivi al 1740 e antecedenti il 1778.

Al contrario il rilievo di Ottavio Bertotti Scamozzi restituisce un'immagine della villa la cui veridicità è confermata dalle indagini stratigrafiche effettuate per preparare i lavori di restauro.



Facciate rilevate nel '700 da Francesco Muttoni e Ottavio Bertotti Scamozzi

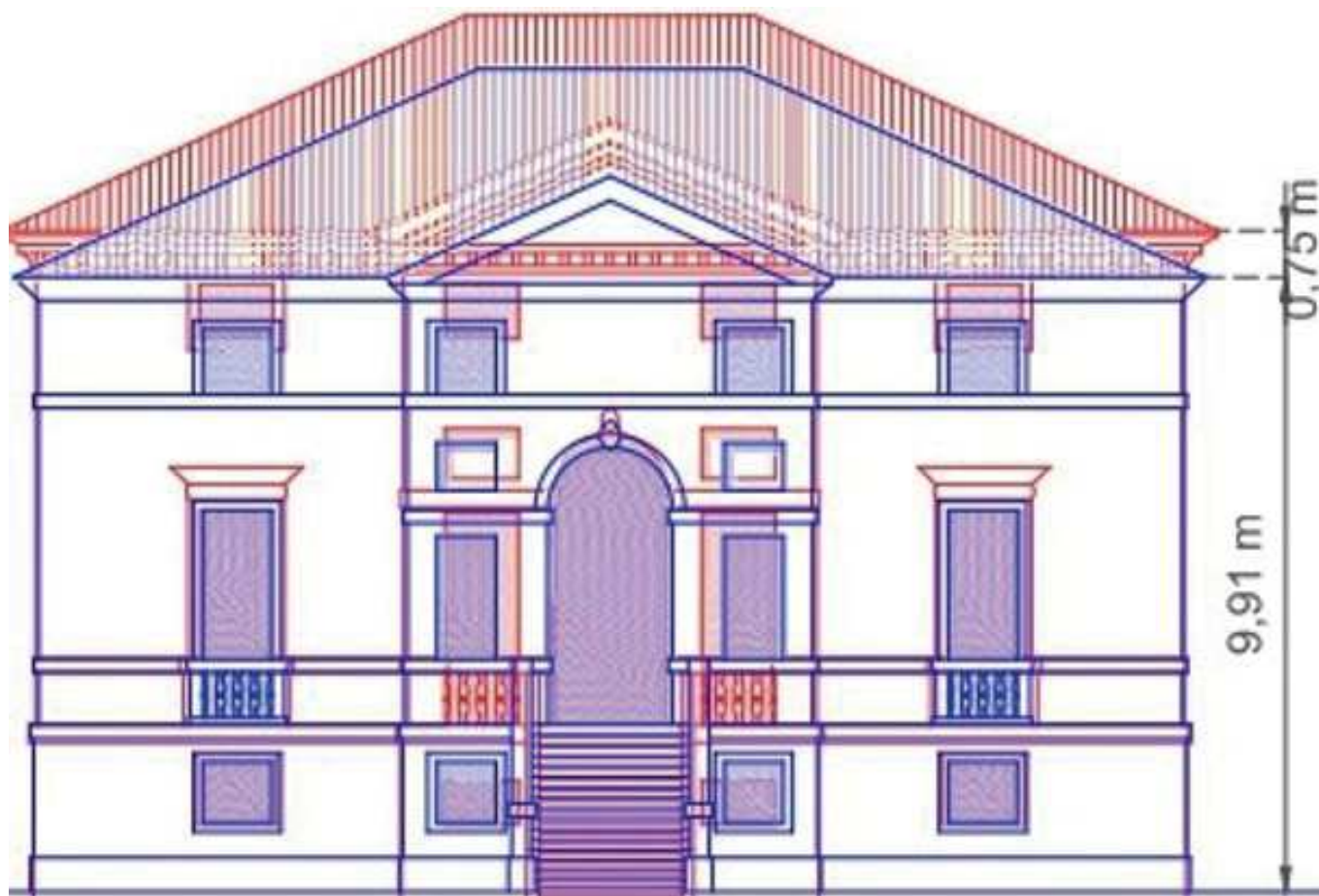
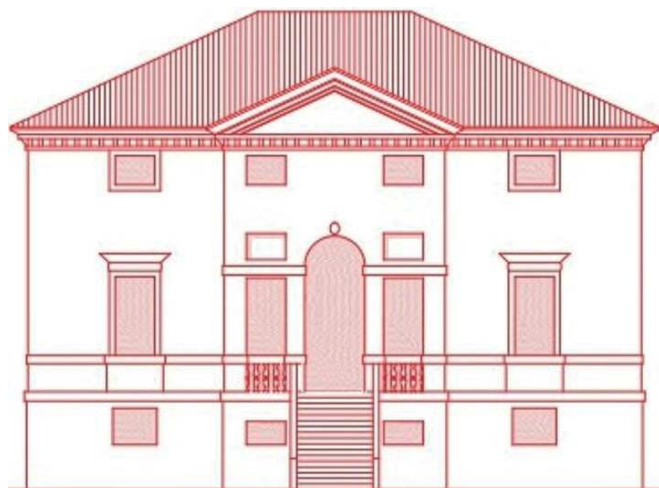
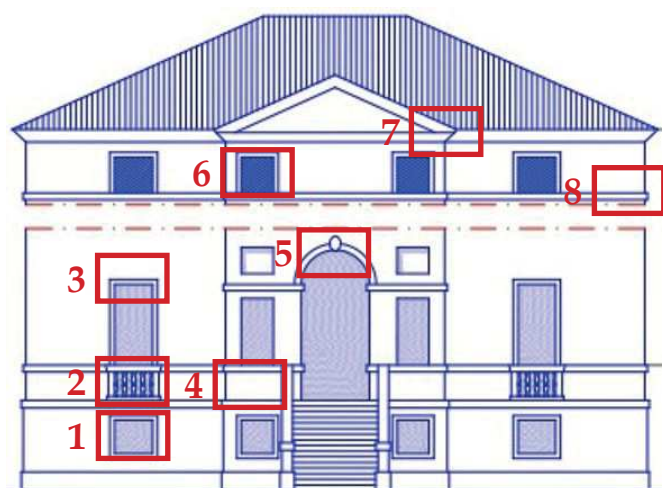


Ricostruzione delle facciate rilevate nel '700

Uniformando la larghezza in pianta dell'edificio, il rilievo di Muttoni risulta in prospetto più basso; in questo studio abbiamo aggiunto questa differenza, nella realtà di circa 75 centimetri, nella fascia tra le finestre del piano nobile e quelle del sottotetto, per rendere assimilabili i due rilievi. La sovrapposizione dei due disegni senza l'aggiunta di questa fascia, presenta varie differenze:

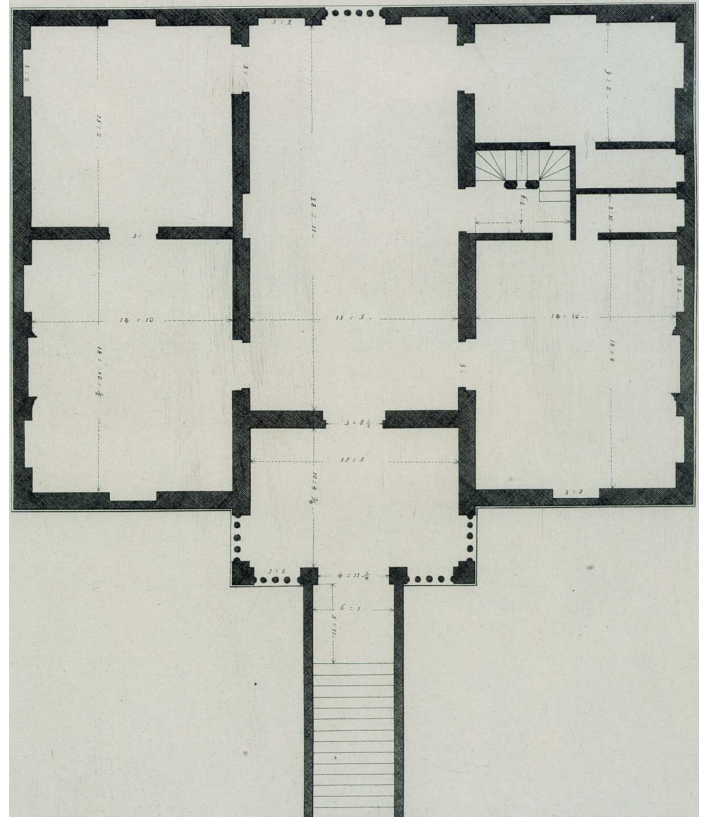
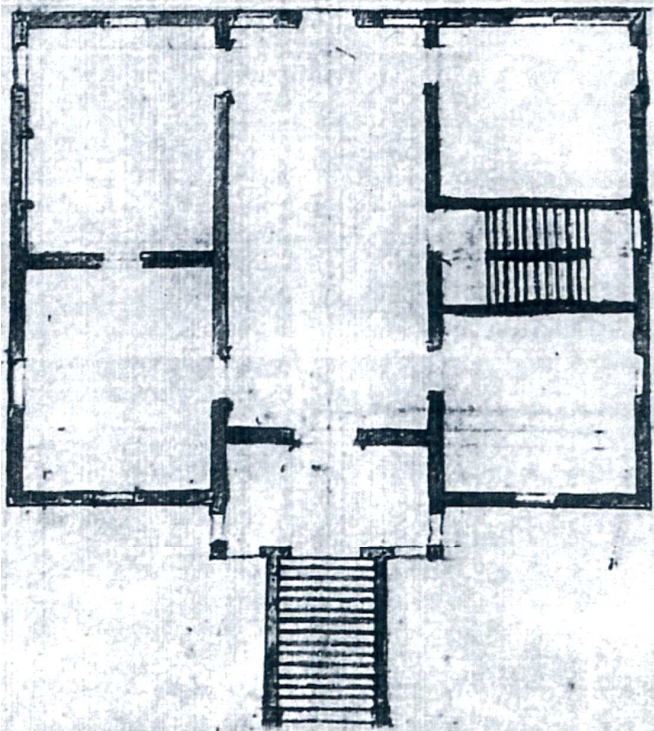
1. Cornici in tutte le finestre
2. Presenza di 2 balaustre nelle finestre
3. Nessuna trabeazione pulvinata
4. Assenza di balaustre in loggia

5. Riquadratura dell'arco d'ingresso
6. Forometrie quadrate nel sottotetto
7. Assenza di dentelli nel cornicione
8. Presenza di un marcapiano nel sottotetto

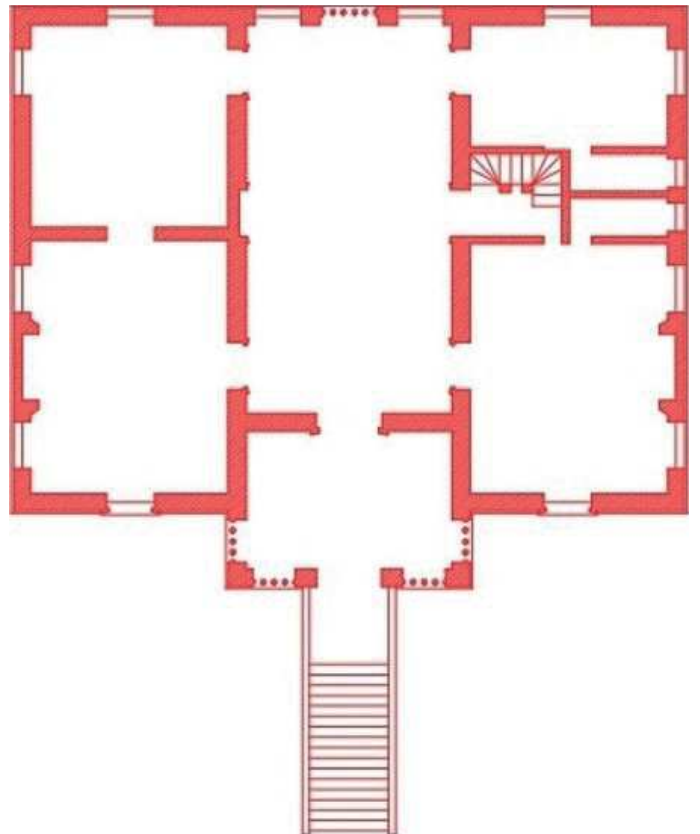
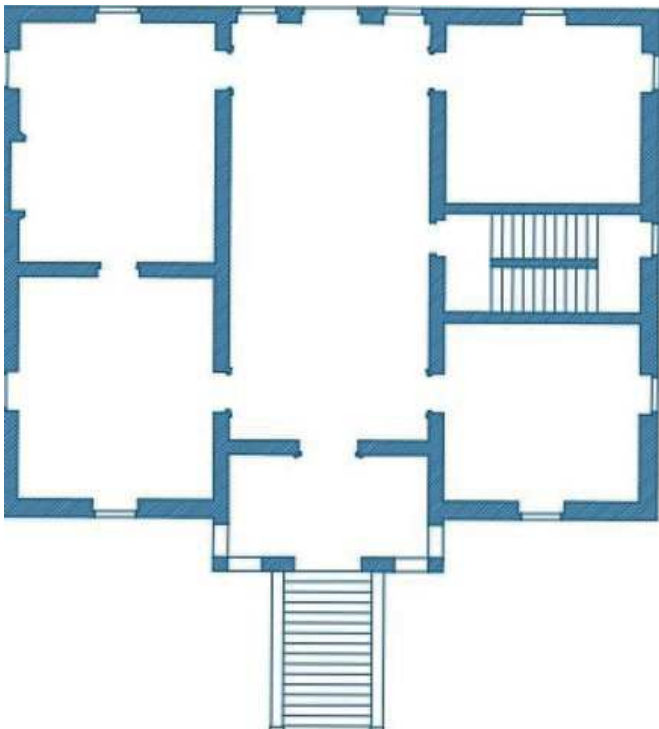


Sovrapposizione comparativa delle ricostruzioni delle facciate del '700

CONFRONTO TRA LE DUE PIANTE



Piante rilevate nel '700 da Francesco Muttoni e Ottavio Bertotti Scamozzi

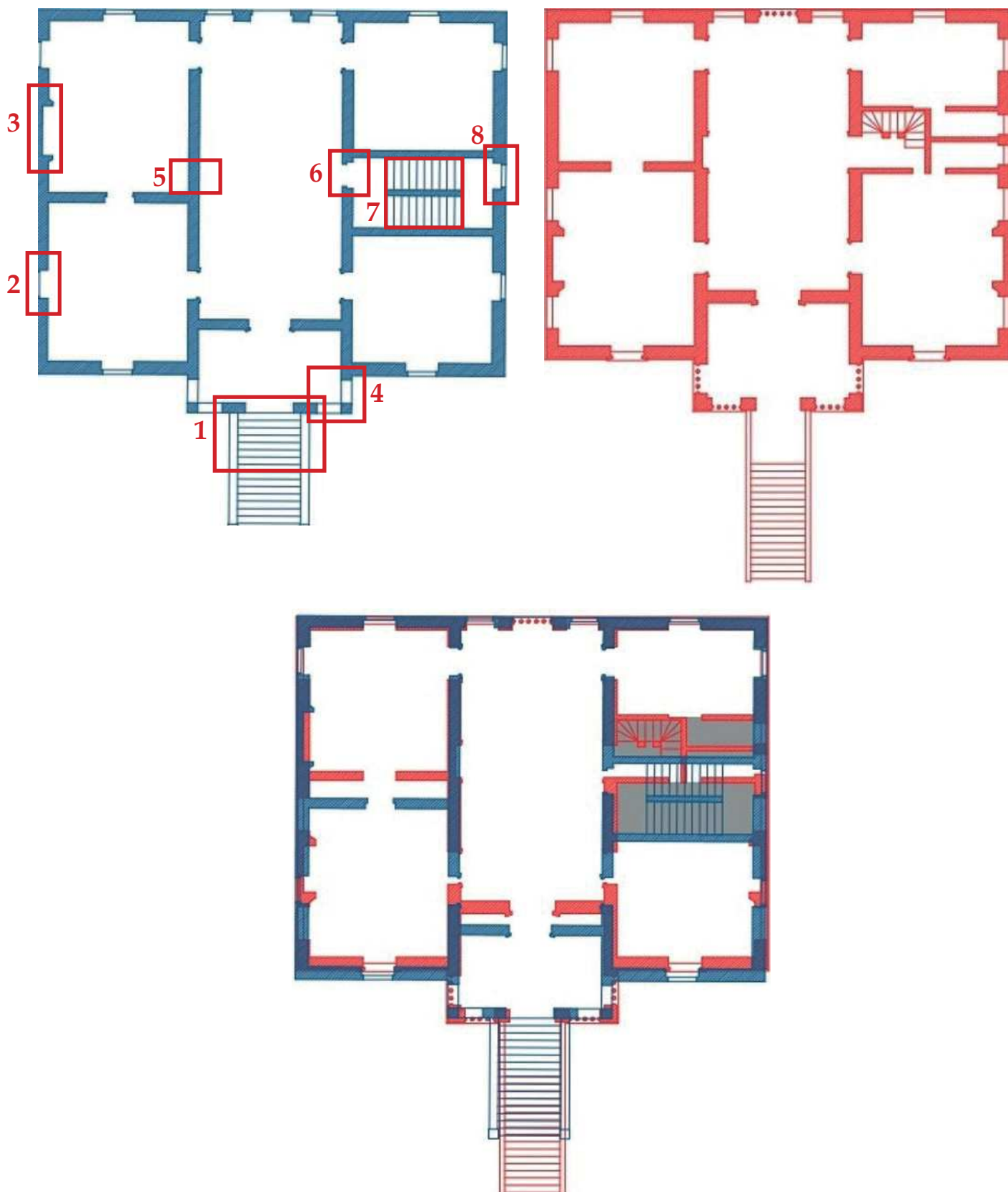


Ricostruzione delle piante rilevate nel '700

La sovrapposizione dei due rilievi del piano nobile, a parità di larghezza, evidenzia molteplici mancate coincidenze.

1. Mancanza di pianerottolo
2. Finestra unica anziché camino
3. Presenza di un camino
4. Mancanza di balaustre

5. Mancanza di nicchia finta porta
6. Posizione diversa della porta
7. Scala interna differente
8. Una finestra anziché due



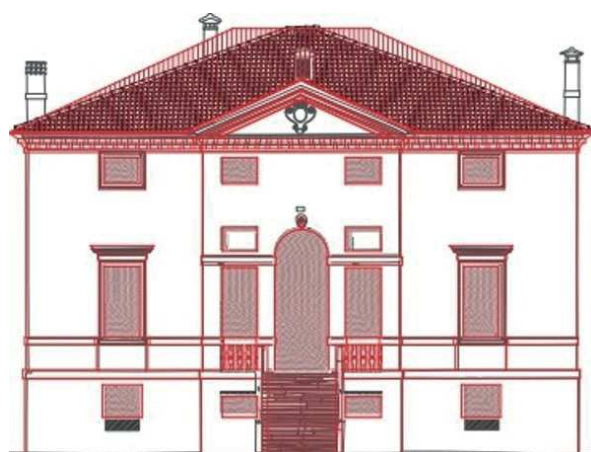
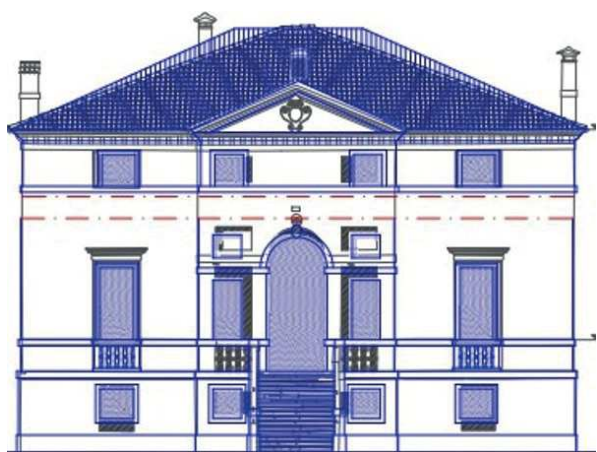
Sovrapposizione comparativa delle ricostruzioni delle piante del '700

SINTESI DEL CONFRONTO

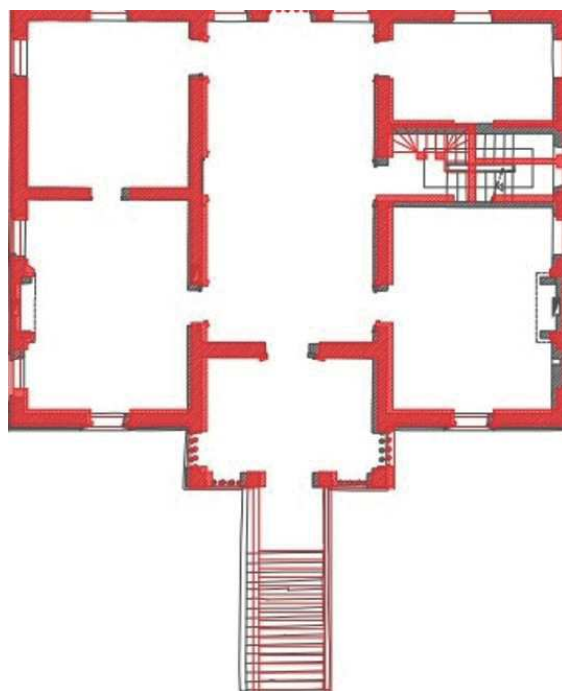
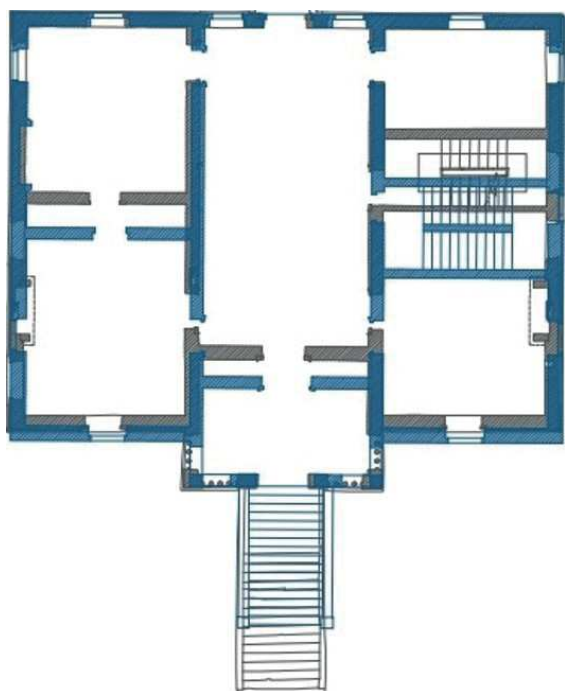
Lo studio mette in evidenza 16 maggiori differenze tra il rilievo del 1740 di Francesco Muttoni e quello del 1778 di Ottavio Bertotti Scamozzi, oltre a una diversa proporzione tra larghezza e altezza della facciata. La situazione reale attuale, documentata dal rilievo del Politecnico di Milano del 2018, confrontata sovrapponendola a ciascuno dei due rilievi chiarificati del '700, è sostanzialmente corrispondente a quanto disegnato dallo Scamozzi; anzi, gli studi stratigrafici recenti, dimostrano come tali differenze siano dovute a interventi successivi a quella data. Maggiori approfondimenti sono nei prossimi capitoli di questo studio.

Al contrario il rilievo di Francesco Muttoni sembra molto più schematico e molto meno preciso, quasi a rappresentare una restituzione ideale finalizzata ad altri progetti dello stesso architetto come, a semplice esempio, la facciata di villa da Porto detta «La Favorita» a Monticello di Fara (VI) e forse villa Cerchiari ad Isola Vicentina (VI).

A favore dell'ipotesi che la costruzione abbia invece subito importanti modifiche tra il 1740 e il 1778, tali da causare le importanti differenze tra i due rilievi, è la data di una trave del sottotetto, il 1725 *terminus ante quem non*, data dimostrata nel 2018 dalla dottoressa Olivia Pignatelli attraverso gli esiti della dendrocronologia.



Sovrapposizione prospetti del '700 con quelli del rilievo del Politecnico di Milano del 2018



Sovrapposizione delle piante del '700 con quelle del rilievo del Politecnico di Milano del 2018

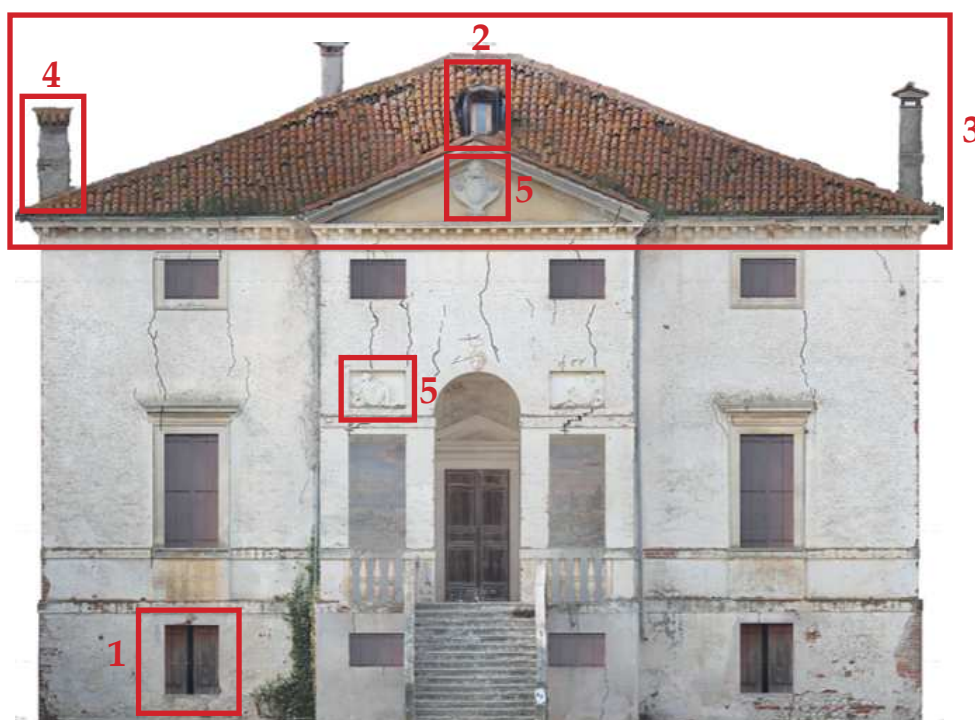
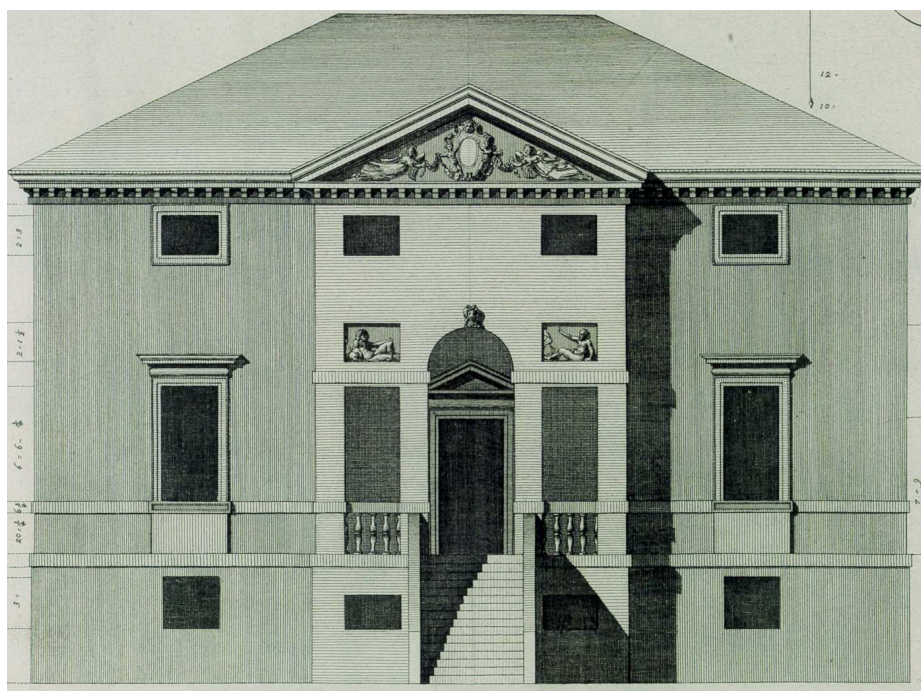
CONFRONTO CON LO STATO DI FATTO

Il rilievo di Ottavio Bertotti Scamozzi rispecchia maggiormente le misure, la geometria e tantissimi dettagli, non solo architettonici, che rappresentavano il monumento nel '700 e che in grandissima parte sono ancora visibili.

Lo studio delle differenze sta permettendo agli studiosi di individuare le modifiche fatte dopo il 1778, molto probabilmente per modernizzare nello stile di fine '700 il capolavoro di Palladio.

Cominciando dalla facciata, sono ben visibili 5 difformità:

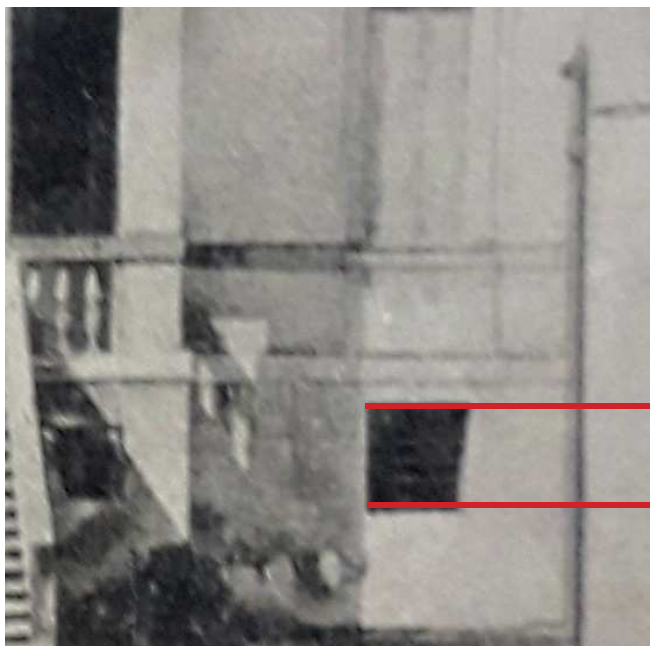
1. Finestre piano terra diverse
2. Presenza di un abbaino
3. Diversa conformazione del tetto
4. Presenza di camini
5. Diverso apparato scultoreo della facciata



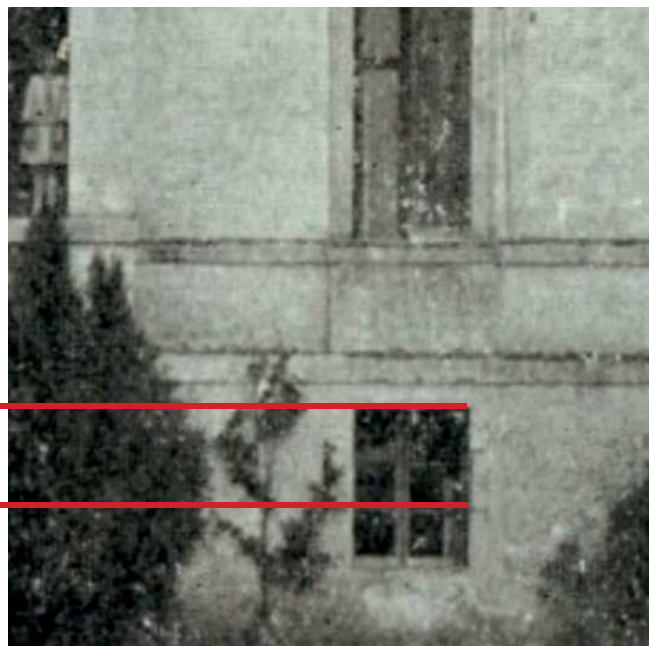
Confronto tra la facciata nel 1778 e lo stato di fatto

Le due finestre al piano terra hanno oggi misure differenti.

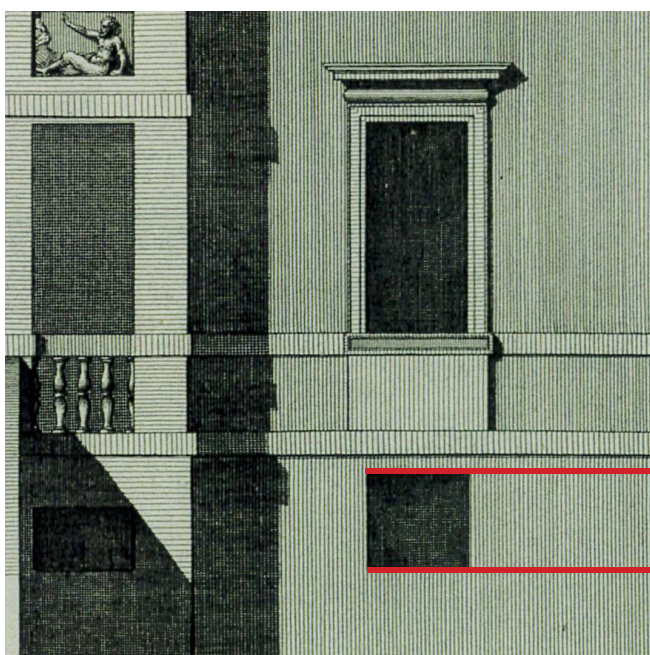
La differenza è dovuta certamente ad un abbassamento dei due davanzali realizzato tra il 1924 e il 1927 dall'allora proprietario Giovanni Grendene, per dare più luce al lavoro di sarta delle proprie figlie. L'informazione è giunta a noi nel 2018 dalla sua ultimogenita Ultima, ed è avvalorata da immagini fotografiche prima e dopo il cambiamento. Una foto pubblicata nel 1927 (1) in «*Palladio, sa vie, son oeuvre*», di George Kreskentevich Loukomski, mostra nella parte destra della facciata una situazione corrispondente al rilievo di O. Bertotti Scamozzi (3). Nel 1929 la pubblicazione di Giulio Fasolo «*Le ville del Vicentino*» presenta una foto (2) che rispecchia la condizione attuale (4), cioè con dimensioni maggiori della finestra laterale al piano terra.



Dettaglio della finestra nella foto in «*Palladio, sa vie, son oeuvre*» di George Kreskentevich Loukomski del 1927 (1)



Dettaglio della finestra del piano terra nella foto in «*Le ville del Vicentino*» di Giulio Fasolo del 1929 (2)



Dettaglio della finestra del piano terra nel rilievo di O. Bertotti Scamozzi del 1778 (3)



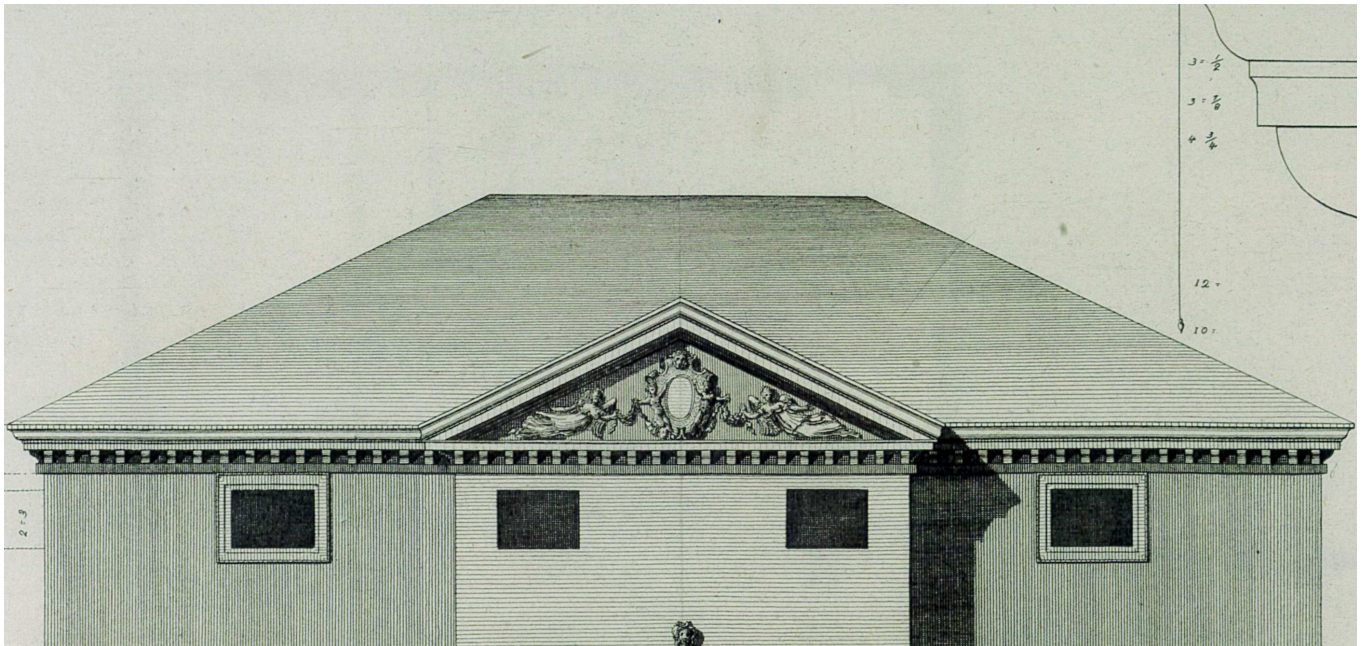
Dettaglio della finestra del piano terra nello stato di fatto (4)

Oggi è presente un abbaino non rappresentato nel rilievo di Ottavio Bertotti Scamozzi.

La costruzione dell'abbaino è certamente successiva.

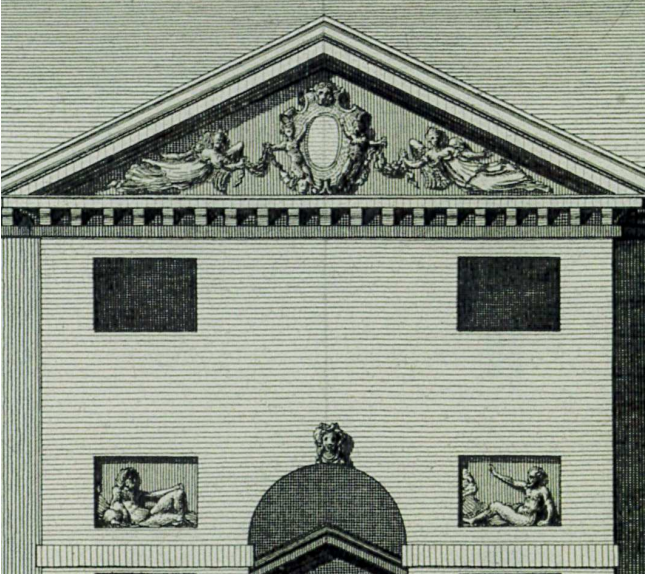
Il profilo del tetto è disegnato in modo diverso dal reale e senza camini.

Le stesse modalità rappresentative sono presenti nei rilievi di O. Bertotti Scamozzi anche per le altre ville: eventuali statue in sommità sono rilevate, a differenza dei camini che non vengono mai rappresentati.

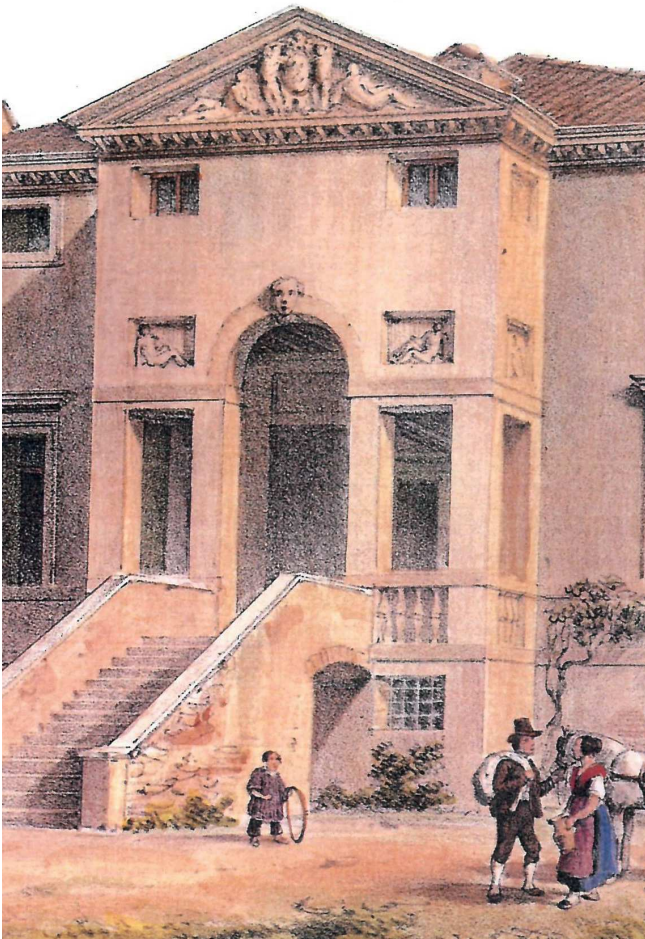


Particolari del tetto a confronto tra il 1778 e lo stato di fatto

Il timpano oggi presenta solo uno stemma posticcio con incisa la lettera «G» ovvero l'iniziale del cognome Grendene della famiglia proprietaria dal 1913 al 1971; i due bassorilievi frontali sono riproduzioni simili agli originali ma mancano quelli laterali sull'avancorpo, documentati fino agli inizi del XX secolo. Tutto l'apparato decorativo comprensivo di stucchi nel timpano e bassorilievi è stato alienato ad un antiquario veneziano tra gli anni '20 e '30 del XX secolo.



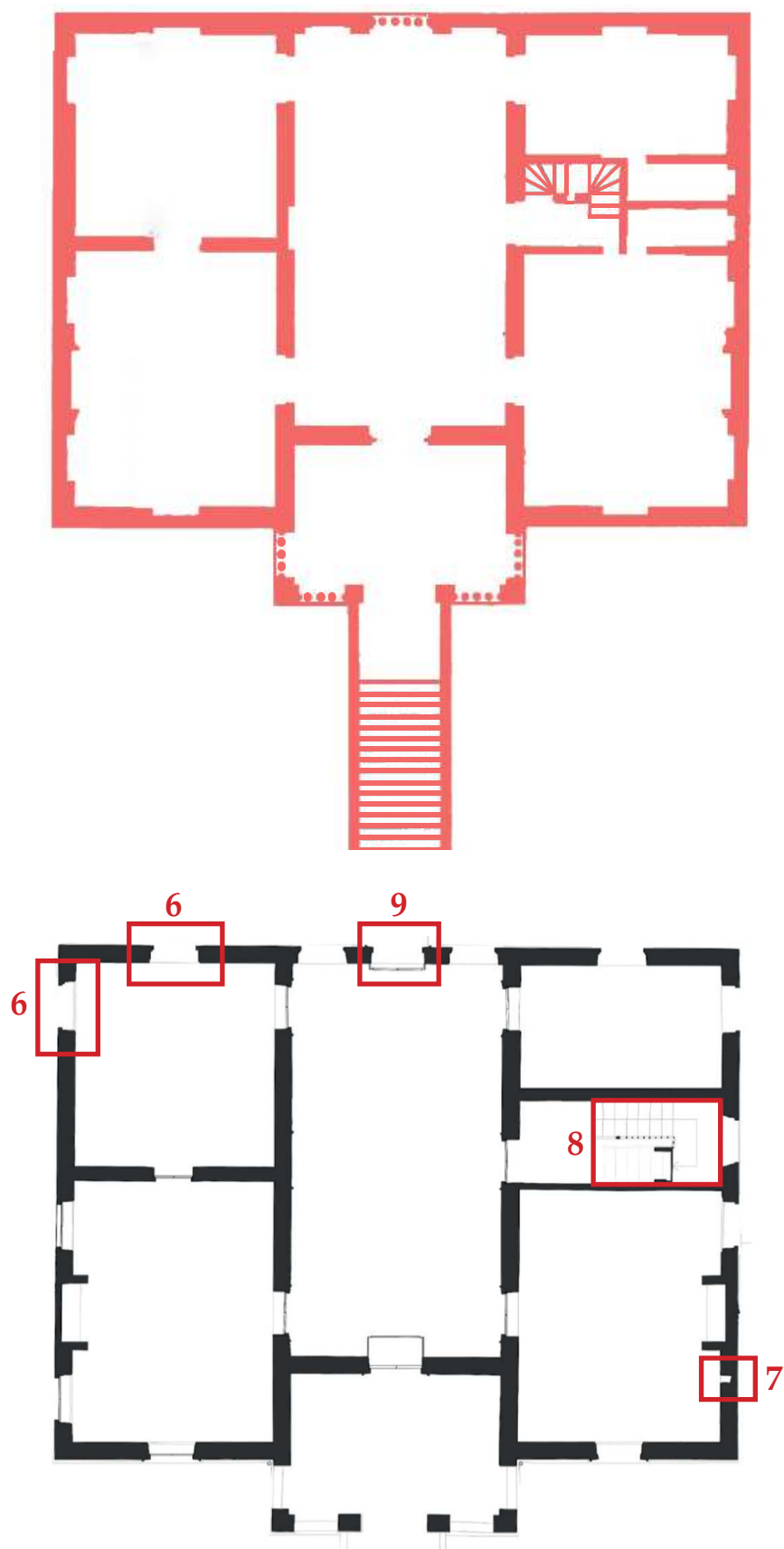
71. Confronto tra i decori rilevati da O. Bertotti Scamozzi con lo stato di fatto



Litografia di Marco Moro del 1847 e foto da "More small Italian Villas and farmhouses" di G. Lowell del 1920

La pianta del piano nobile nel rilievo del 2018 presenta le seguenti differenze:

- | | |
|---|--------------------------------|
| 6. 12 fori finestra (esclusi fori vano scala) | 8. Vano scale |
| 7. Finestra tamponata nella facciata est | 9. Balcone nella facciata nord |



Confronto tra la pianta del piano nobile nel 1778 e lo stato di fatto

Ottavio Bertotti Scamozzi rappresenta 12 nicchie sottofinestra che al momento del rilievo del 2018 erano tamponate. Oggi le 12 nicchie sono state ripristinate (1): sono emerse 10 canalette drenanti per far defluire all'esterno l'acqua piovana (2), oltre ai lacerti di presunti pavimenti originali (3). Secondo le stratigrafie degli intonaci, tutti i 12 sottofinestra risultano essere stati tamponati dopo il solo primo intonaco che risulta bianco, liscio e omogeneo. Questo fa pensare che il rilievo sia stato realizzato in un momento in cui il piano nobile non aveva ancora subito alcuna importante modifica né un cambiamento dell'intonaco originale.



Confronto tra il rilievo del 1778 e lo stato di fatto nella stanza nord ovest del piano nobile



Le nicchie sottofinestra ripristinate (1)



I gocciolatoi per il drenaggio dell'acqua (2) e i lacerti dei pavimenti originali (3)

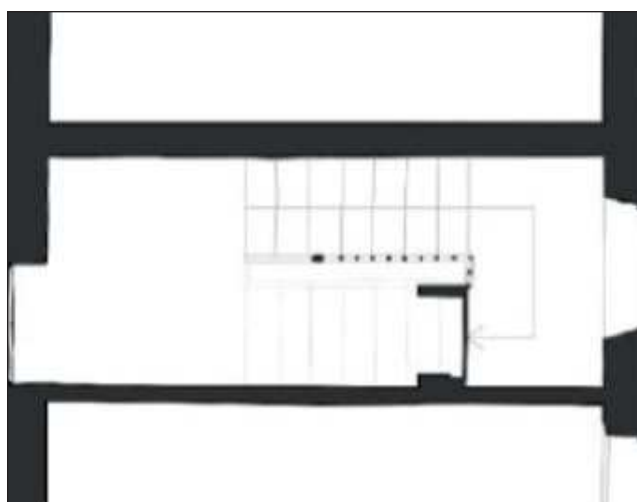
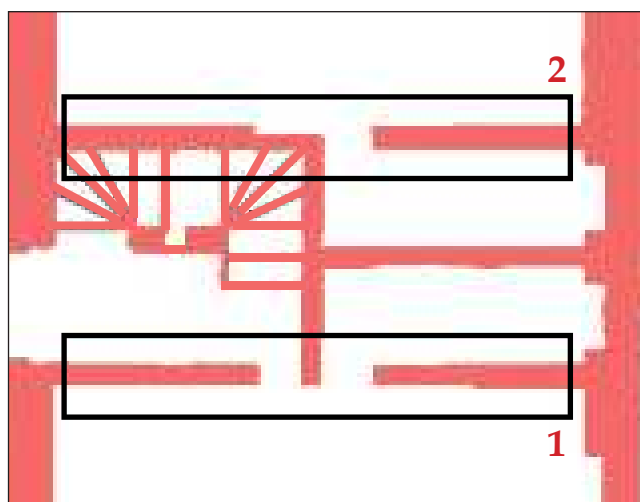
Il rilievo del '700 rappresenta una finestra nella stanza sud est del piano nobile del tutto corrispondente alle altre 11. Nel rilievo del 2018 è invece tamponata. Rimosso il tamponamento, la finestra risulta simile alle altre e presenta le stesse caratteristiche ritrovate nelle altre nicchie con un'unica differenza: il foro finestra non ha subito l'inserimento successivo di serramenti a filo interno come invece avvenuto nelle altre 11 finestre.



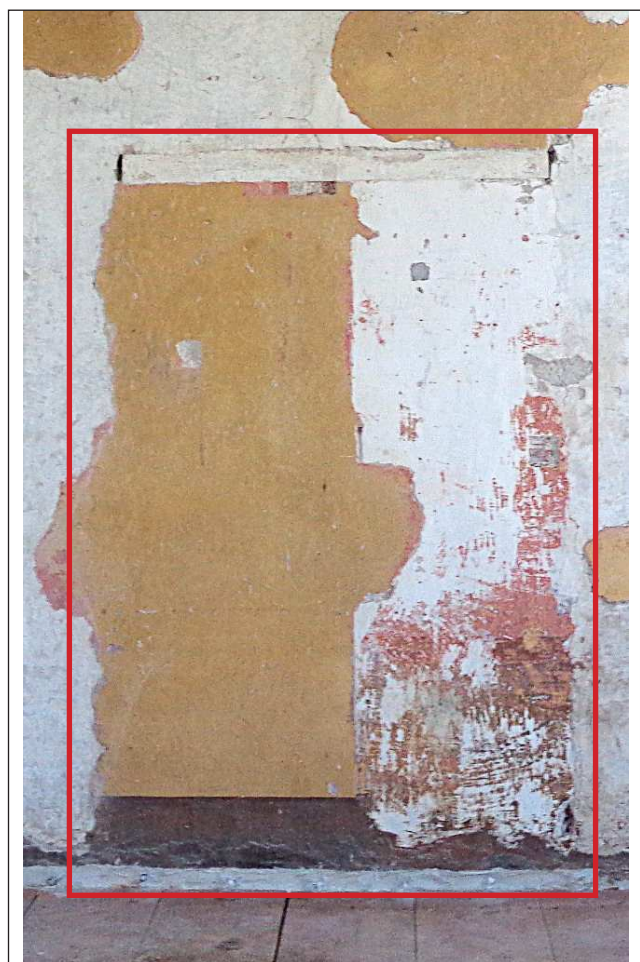
I tamponamenti di due finestre sulla facciata est nello stato di fatto nel 2018

Ottavio Bertotti Scamozzi rappresenta una scala a chiocciola di 14 gradini in senso orario e un doppio vano presumibilmente utilizzato per servizi igienici, con l'accesso dalle due stanze limitrofe. Oggi c'è una scala che utilizza tutto il vano ed è certamente successiva ad una precedente, perché sono state ritrovate le porte tamponate rappresentate da O. Bertotti Scamozzi nel suo rilievo in corrispondenza della parete 1 a sud e della parete 2 a nord.

Una ricostruzione 3D del vano scale di come poteva essere nel 1778, partendo dai 14 gradini disegnati nel rilievo e ipotizzandoli alti 20 cm, sarebbe compatibile con le altezze dei piani, 2,5 metri il piano terra e 5,2 m il piano nobile, e anche con le aperture disegnate nel rilievo, che sono risultate tamponate in epoca successiva.



Confronto tra il vano scala del 1778 e lo stato di fatto

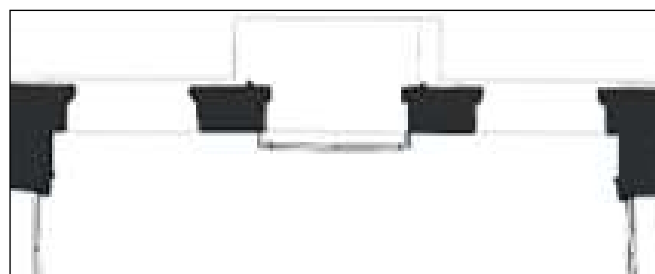
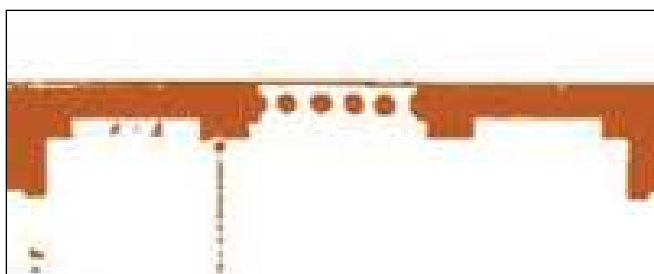


La doppia porta tamponata della parete 1 a sud



La porta tamponata della parete 2 a nord

Ottavio Bertotti Scamozzi rappresenta un affaccio in corrispondenza del portale a nord del salone del piano nobile. Oggi è presente un terrazzo. La ricerca storica ha riscontrato la domanda di autorizzazione alla Soprintendenza di Venezia, dell'aprile 1902, per costruire un balcone a nord; alcuni decenni dopo è stato collegato ad una scala esterna in legno, come documentato nei documenti catastali, con l'obiettivo di realizzare un secondo ingresso. Infatti per alcuni anni la parte nord del piano nobile è stata affittata dal proprietario ad un'altra famiglia, come confermato in un'intervista dall'ultima inquilina.



Il balcone a nord nello stato di fatto ante restauro, nel rilievo del 1778 e nel rilievo del 2018



Dettaglio della scala esterna in legno nel catasto del 1960

Venezia 5 aprile 1902

M. G. M. G.

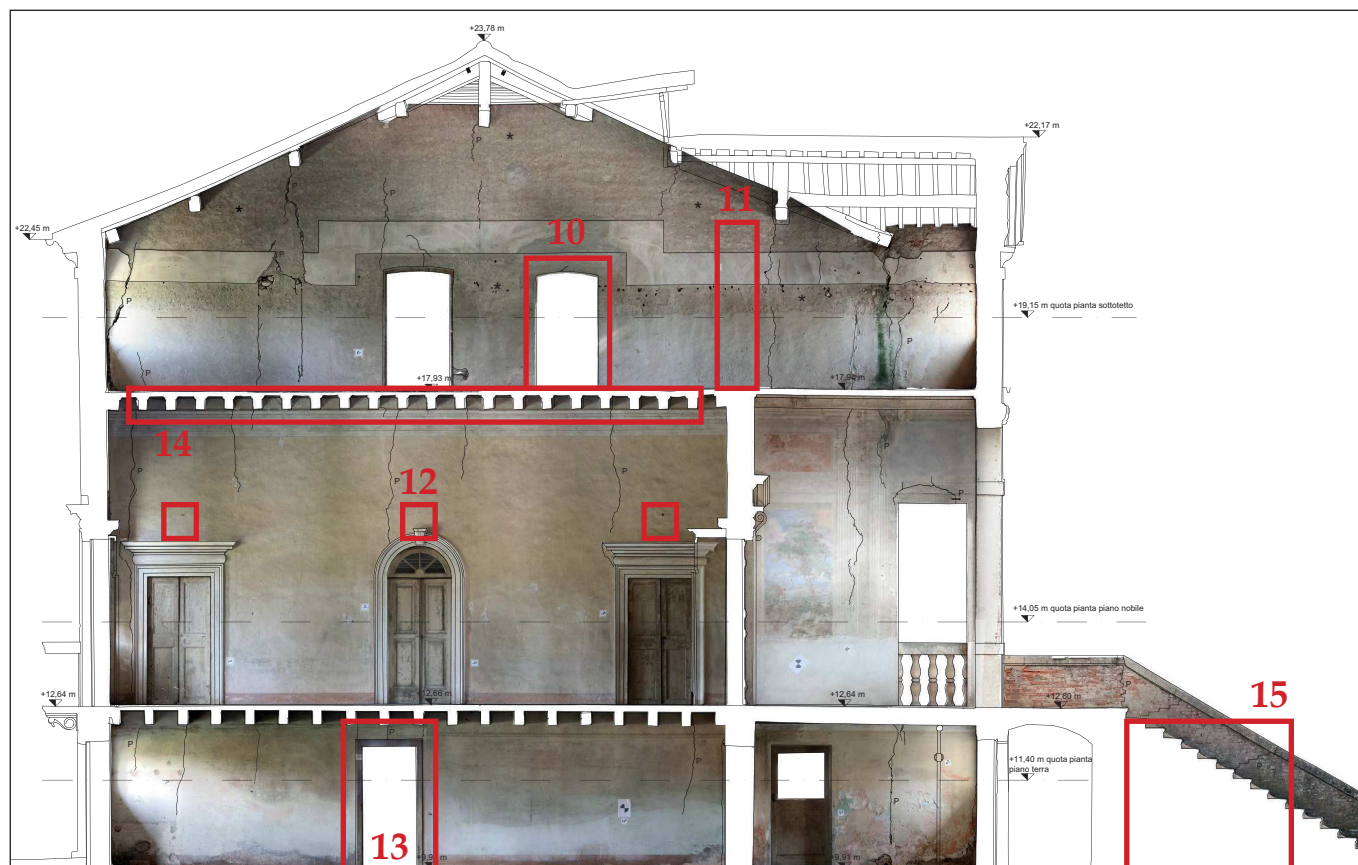
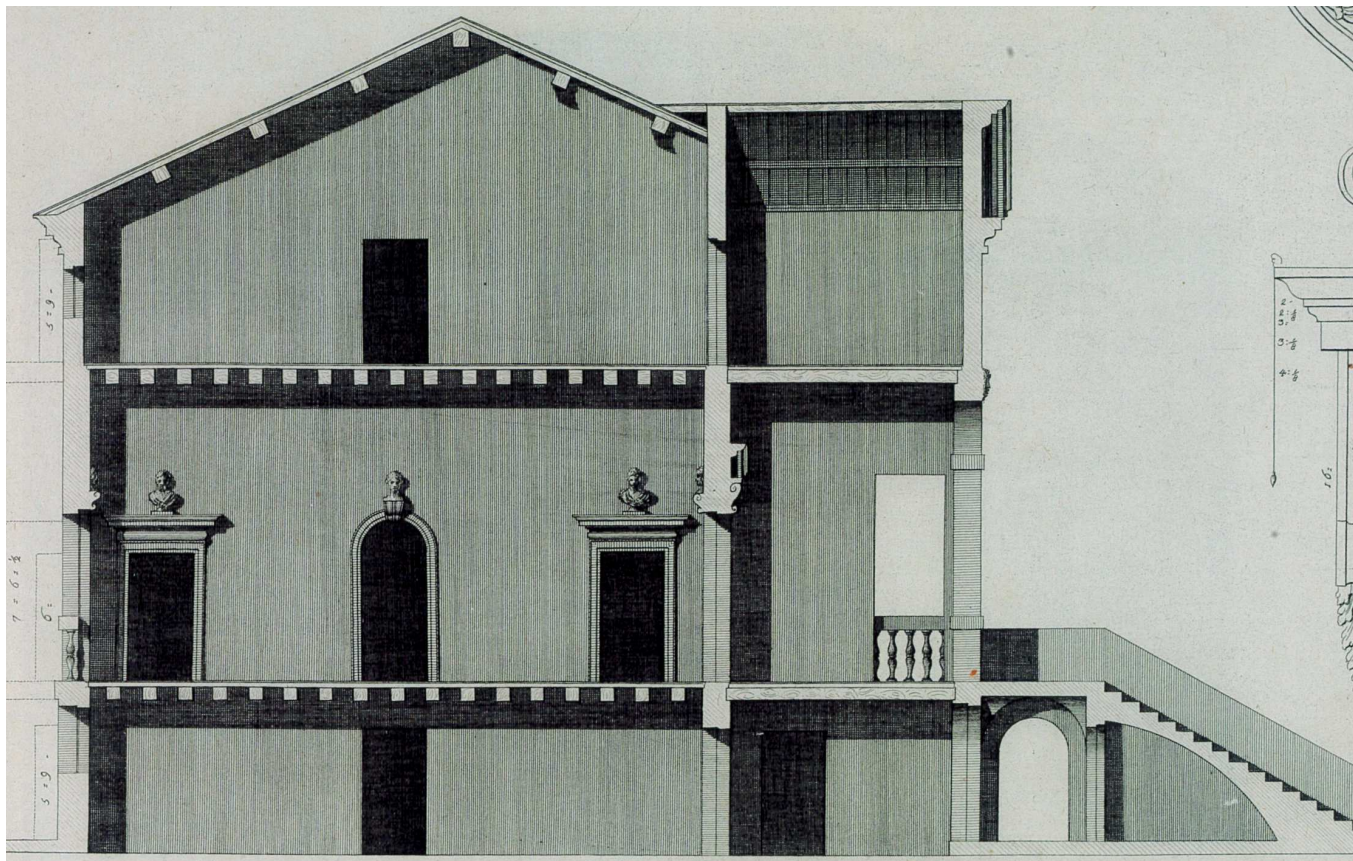
Il sottoscritto ha l'onore di presentare
 alla S. V. Ill. la relazione del sopralluogo
 da lui compiuto a Palazzo Ruffellini, in
 Montebelluna Mediceo.

Il Sig. Antonio Caracciolo, proprietario in
 viale dei Lavori, Rubicon, in attesa dell'attuale
 proprietario Sig. Cellon, che nessun nuovo
 lavoro, ed attesa di esigere per quest'anno,
 che quanto il proprietario intende fare tre
 bracci, e il resto dell'interno ed esterno, l'edifizio
 a ferro e conservando le tante esistenti, e
 inoltre il ripristino delle decorazioni delle
 loggie esterne, ripristinando quelle esistenti,
 che adesso i guasti invisibili. Tutto intendo
 molto povero ed sotto sotto enumerabile.

Quanto ai lavori esigenti, con caposto
 no in viale interno, per vedere la facciata
 abbellita. Ed attesa di venire chiesta la
 parte che mette a sedici metri con un

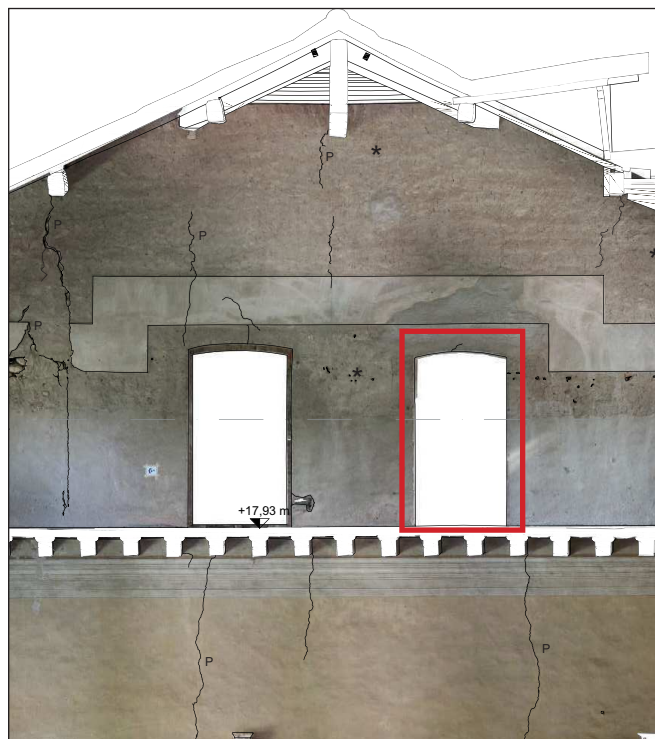
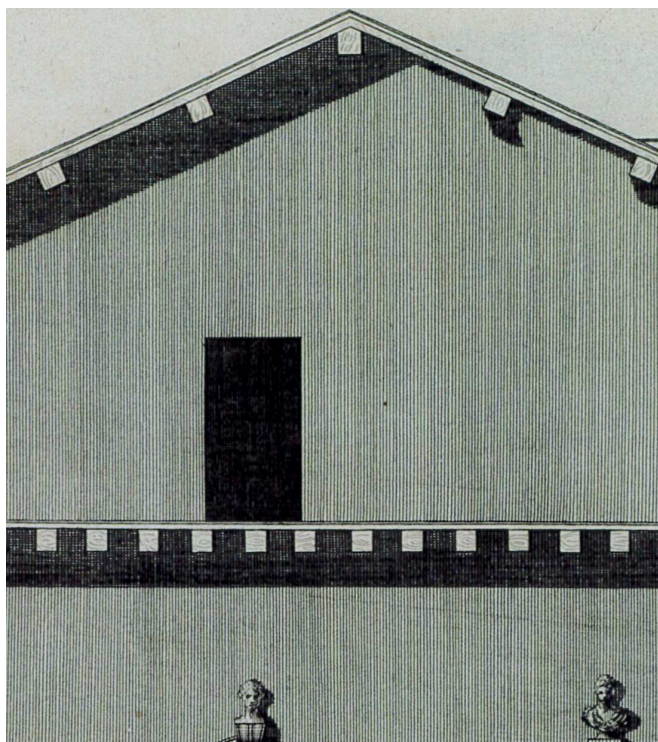
La sezione longitudinale verso est presenta le seguenti differenze:

- | | |
|---|--|
| 10. Passaggio verso sud est in sottotetto | 13. Disallineamento della porta al piano terra |
| 11. Assenza di suddivisione del granaio | 14. 21 travi (2 in più) |
| 12. Assenza di busti sulle porte del piano nobile | 15. Mancanza del vano sotto la scala esterna |



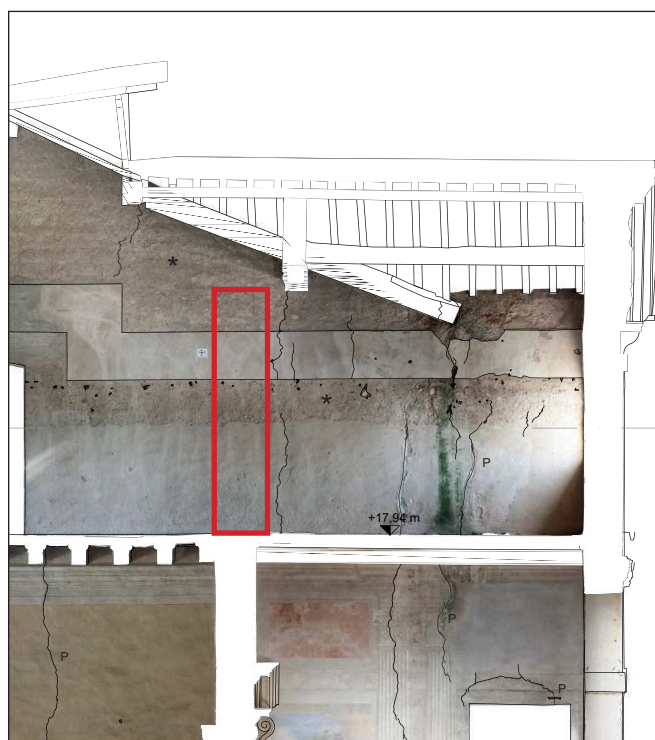
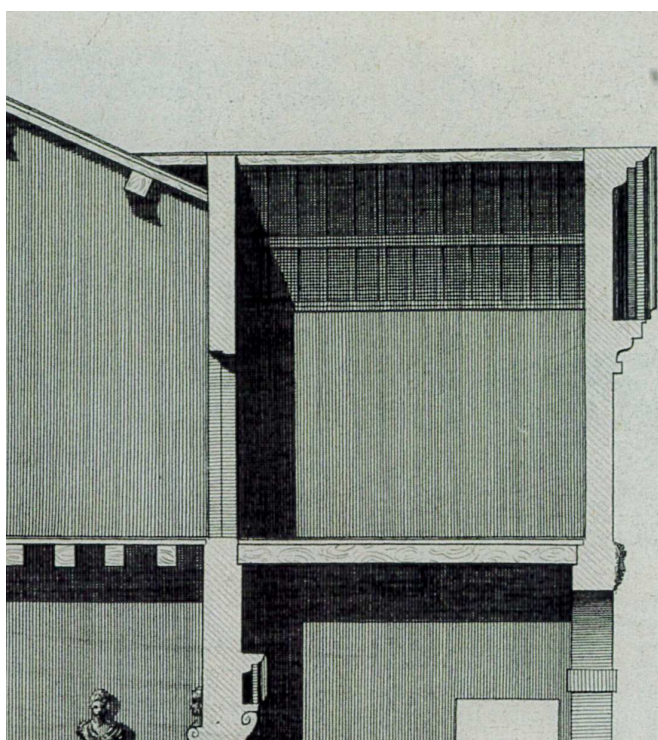
Confronto della sezione longitudinale verso est del 1778 e dello stato di fatto

Oggi, oltre al varco diretto al vano scale presente nella stanza sud est del sottotetto, c'è una seconda apertura tra la sala centrale e la stanza sud est. La modifica della conformazione delle scale ha reso necessaria questa aggiunta; la stanza sud-est ha infatti un'apertura verso il vano scale che nel rilievo di O. Bertotti Scamozzi sarebbe stata utilizzabile, perché a livello del pianerottolo. Con l'attuale scala tale porta è prospiciente al terzo gradino e di difficile utilizzo.



Confronto relativo alla porta tra la sala centrale e la stanza a sud nel 1778 e nello stato di fatto

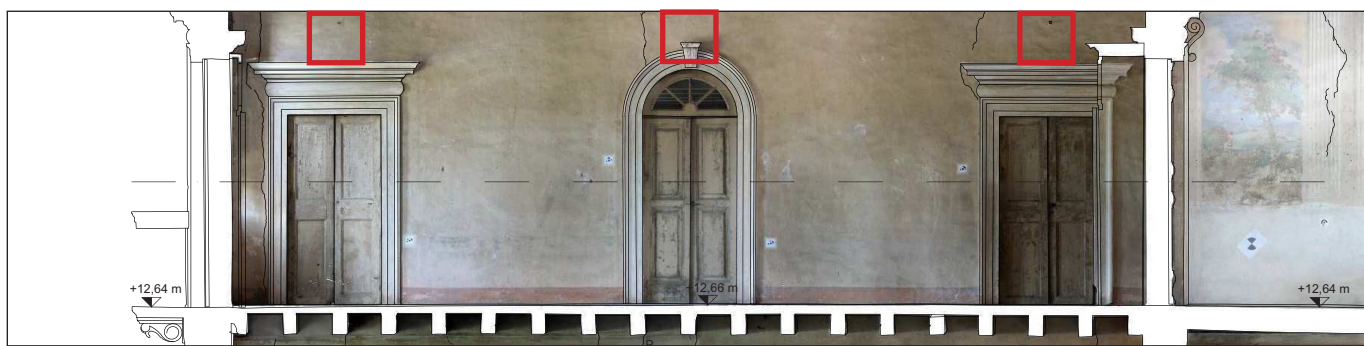
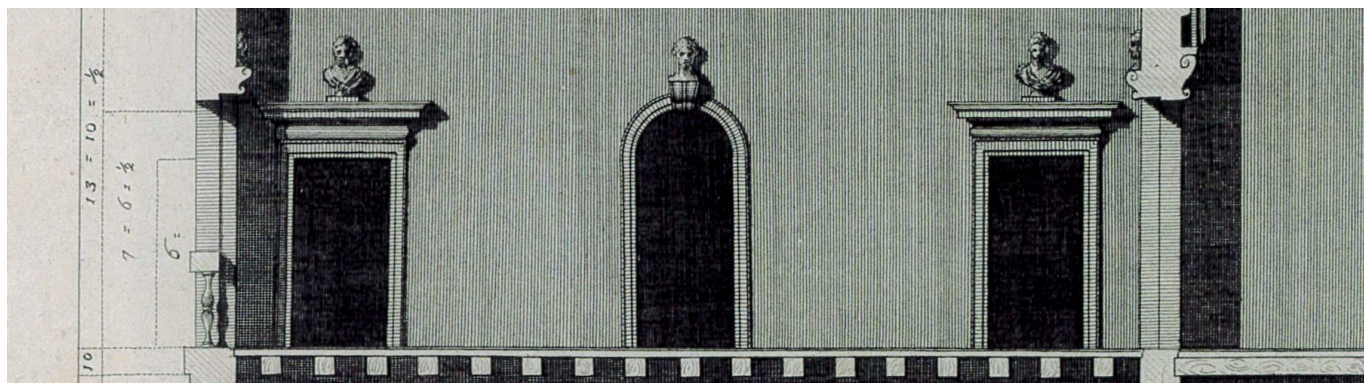
Il vano centrale del sottotetto è nel rilievo di oggi un unico salone anziché diviso in due. Le trasformazioni avvenute dopo il rilievo di O. Bertotti Scamozzi hanno certamente incluso la rimozione di questa parete divisoria che doveva avere una porta di comunicazione; mancano tuttavia delle analisi che possano dare una conferma.



Confronto fra il granaio nel 1778 e lo stato di fatto

Citati nel Testamento di Girolamo Forni, committente e primo proprietario, erano i busti in gesso posti sopra le porte del piano nobile nel 1778.

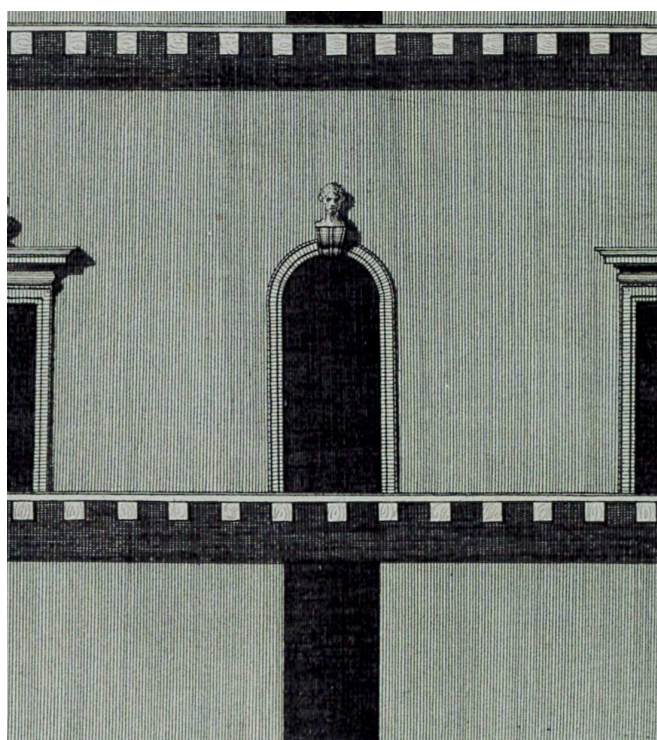
Come per tutti i mobili e gli accessori della Villa, anche i busti sono stati alienati. L'unico recupero fortuito ad agosto 2023 è il busto che rappresenta Girolamo Forni attribuito ad Alessandro Vittoria, citato nel testamento del 1610.



Confronto tra i busti sulle porte nel 1778 e nello stato di fatto

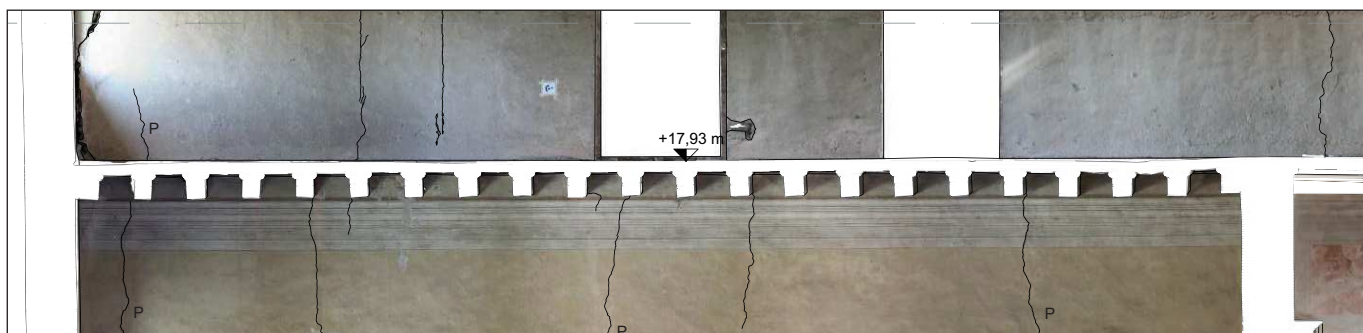
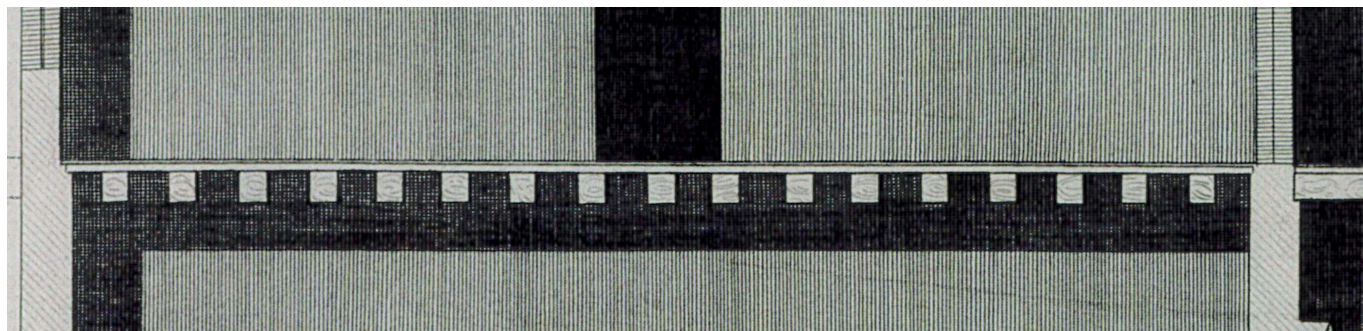
La porta disegnata da O. Bertotti Scamozzi al piano terra come accesso al vano scale, è in linea con quelle degli altri due piani. Il rilievo del 2018 la posiziona diversamente.

Questa differenza non ha ancora trovato una risposta chiara, che forse sarà possibile con ulteriori indagini stratigrafiche quando verrà restaurato il piano terra.



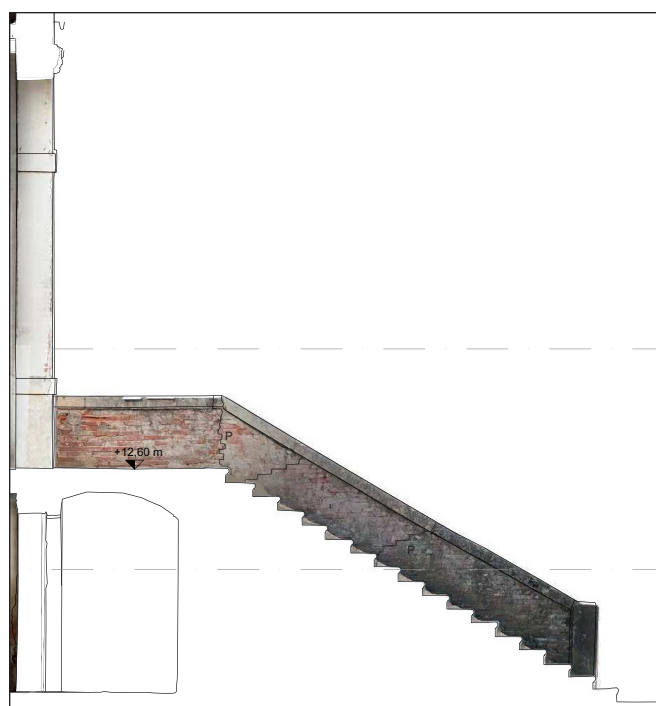
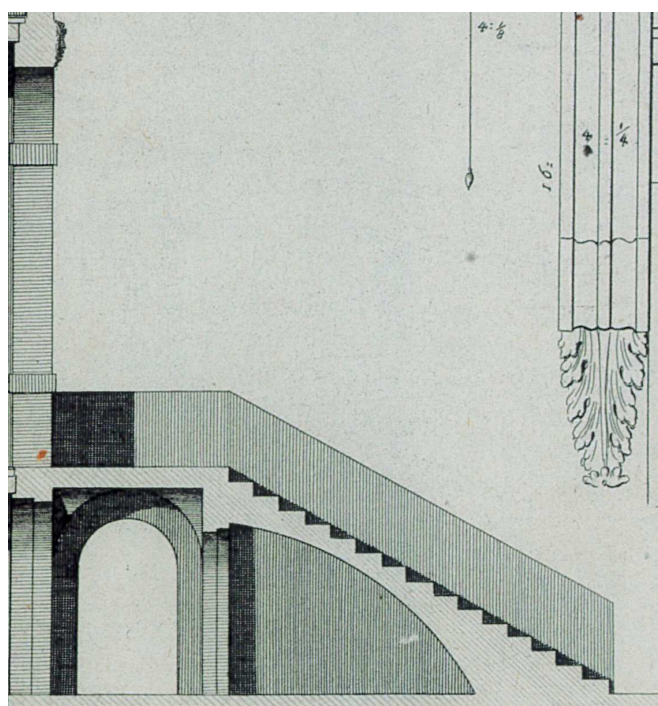
Confronto fra le porte ai piani nobile e terra nel rilievo del 1778 e nello stato di fatto

Il rilievo di O. B. Scamozzi indica 19 travi a sostegno sia del piano nobile che del granaio. Il rilievo del 2018 ne presenta 19 per il piano nobile, ma 22 per il piano superiore. Infatti il soffitto del piano nobile, con le travi più ravvicinate, ne migliora e nobilita l'aspetto. Questa differenza non ha una spiegazione, ma è possibile pensare ad una semplificazione in corso d'opera da parte di chi ha realizzato i rilievi nel 1778. L'ipotesi che sia sopravvenuto un cambiamento successivo non ha trovato finora nessuna dimostrazione.



Confronto tra i solai del piano nobile e del granaio nel 1778 e nello stato di fatto

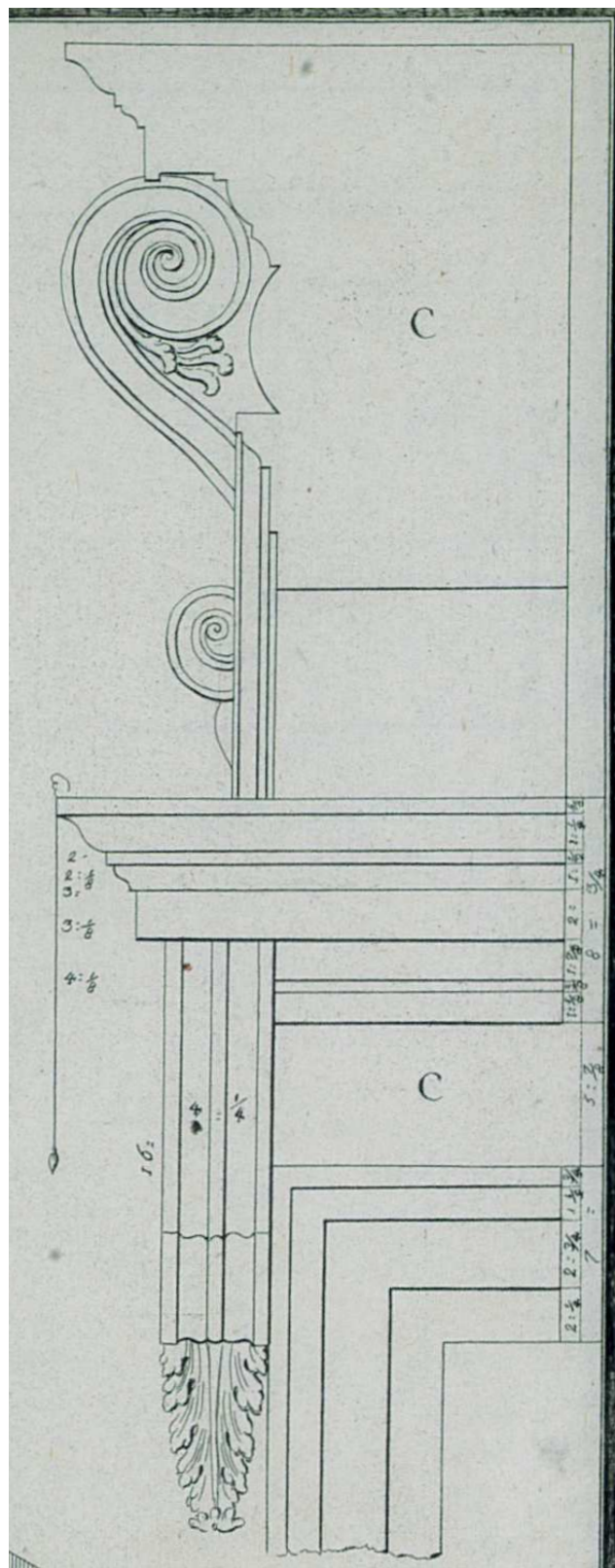
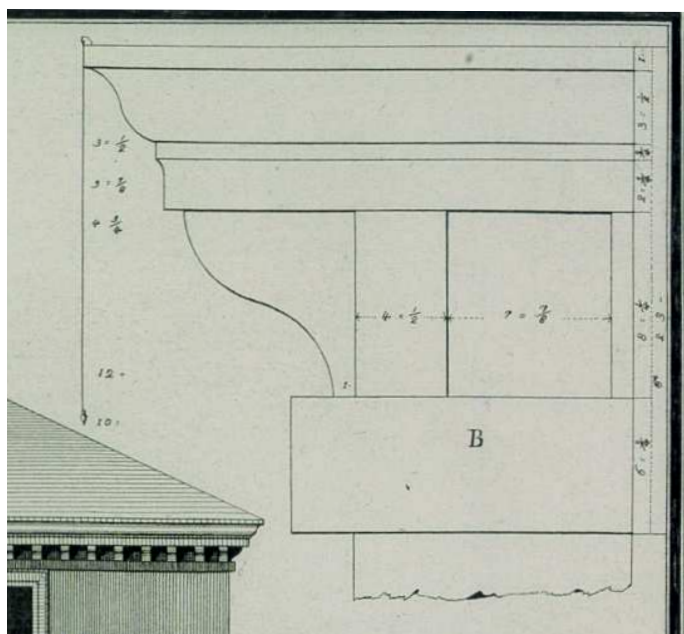
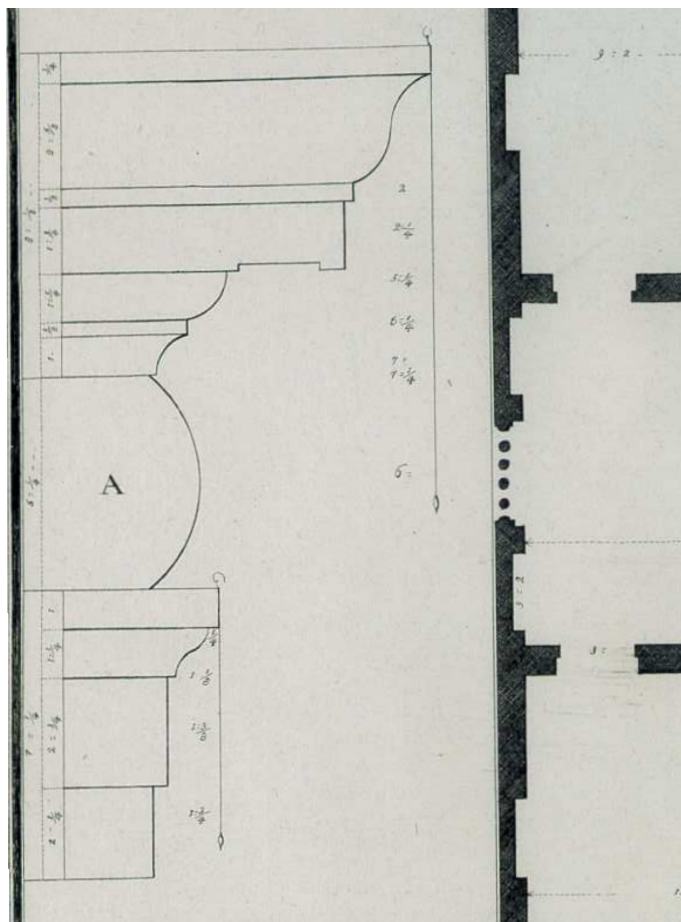
Il rilievo di O. Bertotti Scamozzi indica un vano accessibile sotto la scala esterna che oggi non esiste. Questa differenza potrà forse trovare una spiegazione quando verrà fatto il restauro della scala esterna, quando si potrà analizzare quello che oggi è stato studiato con analisi endoscopiche senza però raggiungere un risultato.



Confronto fra il vano sotto la scala esterna nel 1778 e lo stato di fatto

I rilievi di O. Bertotti Scamozzi del 1778 rappresentano anche il disegno di tre modanature della Villa:

- A. Profilo delle cornici pulvinate di due finestre a sud, della porta a nord, delle porte interne del salone, corrispondenti a quelle del Tempio di Vesta, a Tivoli.
- B. Profilo del cornicione.
- C. Decorì del portale di ingresso, corrispondenti a quelli di Villa Madama di Raffaello, a Roma.



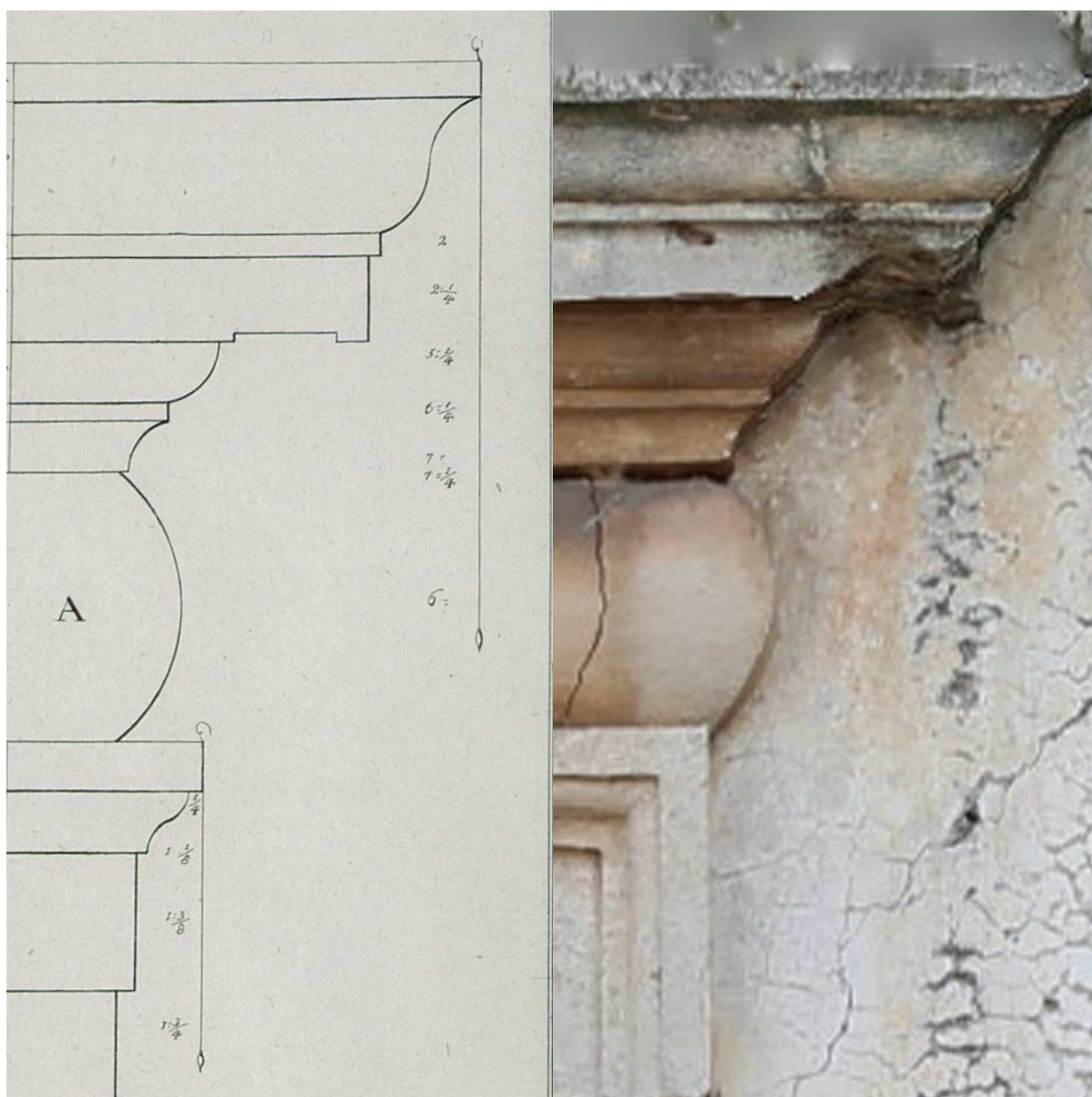
I dettagli A, B e C delle modanature nel rilievo del 1778

Il disegno indicato con la lettera A rappresenta il profilo delle cornici pulvinate delle due finestre principali verso sud, della porta a nord, delle porte interne del salone. La comparazione con i rilievi fotogrammetrici del 2018 mostra una sostanziale identità.

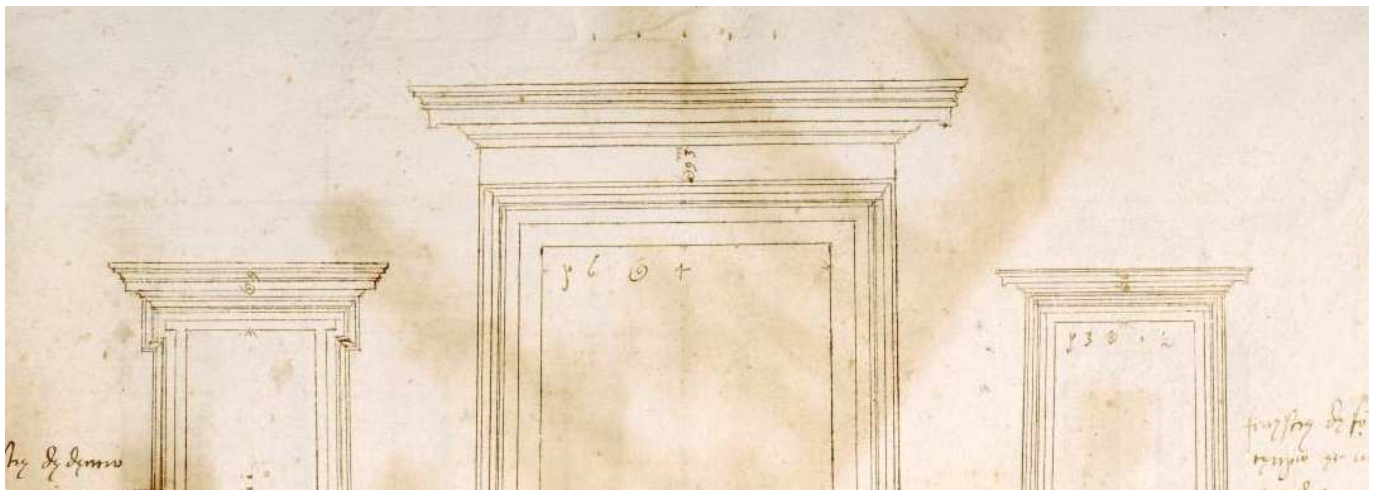
Sono cornici corrispondenti a quelle rilevate da Andrea Palladio nei suoi appunti di viaggio, pubblicati ne *I quattro libri dell'architettura*, riferite al Tempio di Vesta, sia quello a Tivoli che quello a Roma.

In particolare si può notare il dettaglio della pulvinatura rilevato nel tempio di Roma, che corrisponde in modo inequivocabile a quanto realizzato in Villa Forni Cerato.

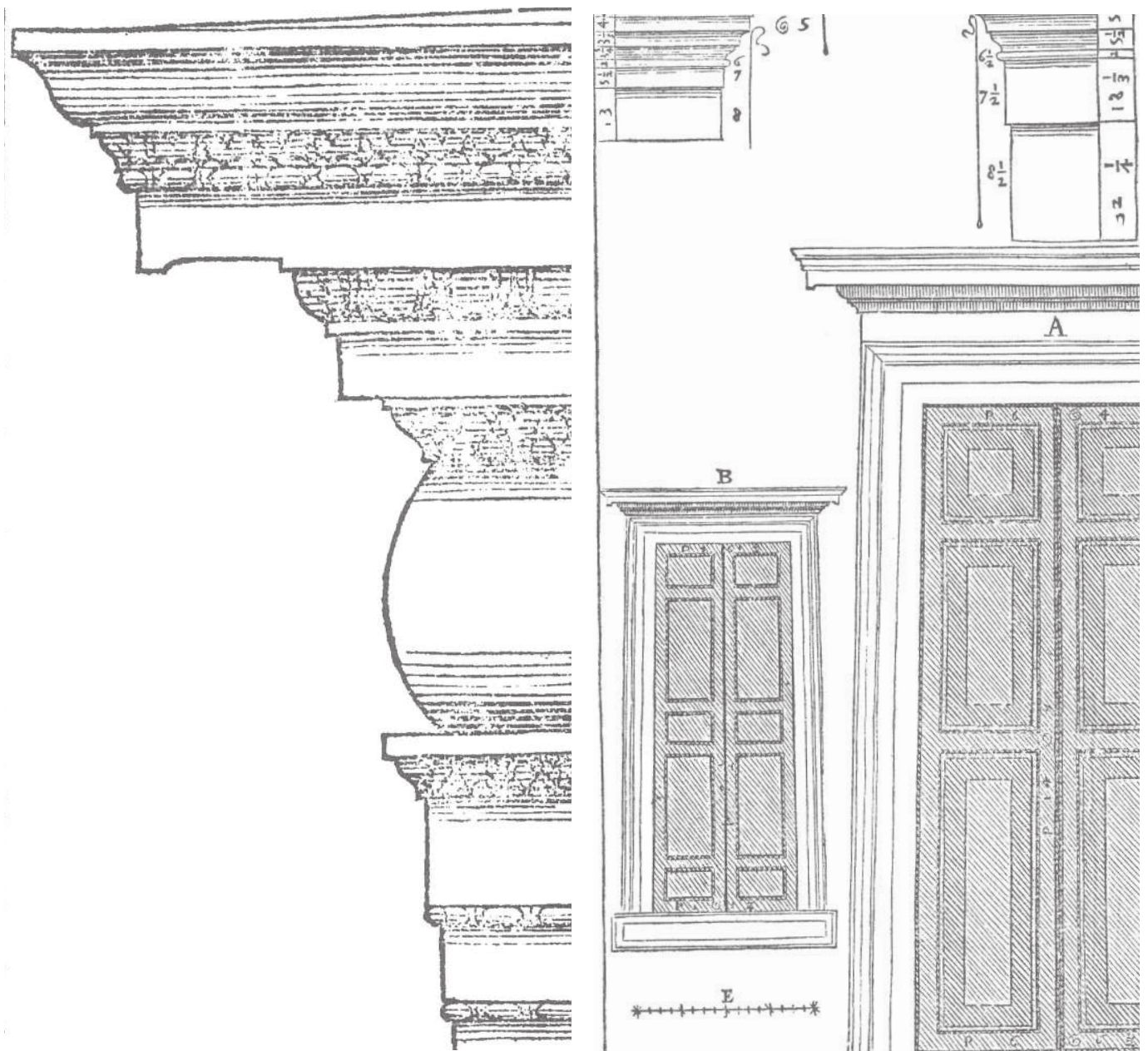
Dagli studi di Andrea Palladio sul Tempio di Tivoli sono inoltre realizzati con pannelli incassati alla base della cornice lapidea delle finestre dei settori laterali del piano nobile, elementi che sono distintamente visibili anche nel prospetto sud del rilievo di Ottavio Bertotti Scamozzi.



Confronto fra il dettaglio A delle modanature nel rilievo del 1778 e nello stato di fatto

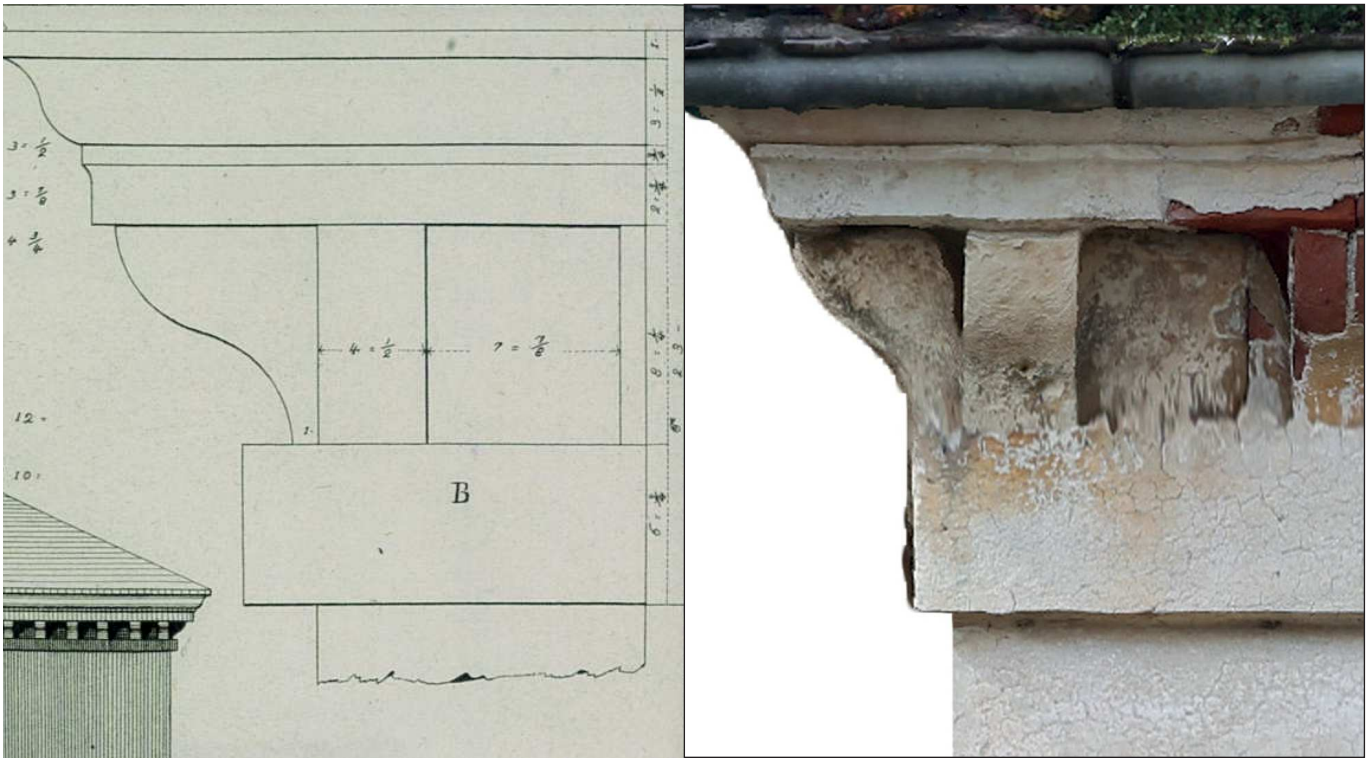


Dettaglio da "Tempio di Vesta a Tivoli. Pianta. Prospetto esterno e sezione", di Andrea Palladio



Dettaglio del disegno del Tempio di Vesta a Roma e dettaglio del Tempio di Vesta a Tivoli nell'opera "I quattro libri dell'architettura" di Andrea Palladio

Il disegno indicato con la lettera B rappresenta il profilo del cornicione sui quattro lati del tetto. La comparazione con i rilievi fotogrammetrici del 2018 mostra una sostanziale identità.



Confronto tra il dettaglio B nel rilievo del 1778 e nello stato di fatto

Il disegno indicato con la lettera C rappresenta i decori del portale d'ingresso, corrispondenti a quelli di Villa Madama, a Roma. La comparazione con i rilievi fotogrammetrici del 2018 mostra una sostanziale identità.



Confronto fra il dettaglio C delle modanature nel rilievo del 1778 e nello stato di fatto

SINTESI DEL CONFRONTO

Lo studio ha evidenziato 15 differenze tra il rilievo del 1778 di Ottavio Bertotti Scamozzi e la situazione attuale, documentata dal rilievo del Politecnico di Milano del 2018. Alcune differenze sono imputabili a semplificazioni o scelte di rappresentazione, mentre la grande maggioranza ha permesso ai restauratori di trovare le trasformazioni avvenute nell'arco temporale compreso tra i due rilievi. I cambiamenti eseguiti dopo il 1778 sembrano risalire in parte all'inizio dell'800 e altri alle prime tre decadi del '900.

Sono 11 le differenze per trasformazioni successive:

- | | |
|------------------------------------|---|
| 1. Finestre piano terra | 9. Terrazzo sul lato nord |
| 2. Abbaino | 10. Apertura di un passaggio nel sottotetto |
| 5. Apparato scultoreo di facciata | 11. Suddivisione pareti nel sottotetto |
| 6. Tamponature dei sottofinestra | 12. Busti sulle porte del piano nobile |
| 7. Chiusura della finestra sud-est | 13. Allineamento di una porta |
| 8. Conformazione delle scale | |

Sono 4 le differenze per grafica o non dimostrate:

- | | |
|---------------------------------|---------------------------------|
| 3. Conformazione del tetto | 14. Numero travi piano nobile |
| 4. Presenza di camini sul tetto | 15. Vano sotto la scala esterna |

VILLA FORNI CERATO ha il privilegio di avere due importanti rilievi realizzati nel XVIII secolo dai noti architetti Francesco Muttoni e Ottavio Bertotti Scamozzi. Le differenze che emergono dal confronto con lo stato attuale del bene oggetto di restauro conservativo, non sono rimaste in un ambito solamente accademico, ma hanno stimolato l'interesse per continue ricerche approfondite che hanno permesso di scoprire tantissimi segreti nascosti in questa piccola Villa progettata da Andrea Palladio.

SCRIVE PALLADIO

Scriva Andrea Palladio ne «*I quattro libri dell'architettura*», libro III, Proemio à i lettori:

«Questa linea e la meta del **piede Vicentino**, co'l quale sono stati misurati i seguenti Edificij. Tutto il piede si diuide in dodici oncie, & ogni oncia in quattro minuti.»



Scriva Andrea Palladio ne «*I quattro libri dell'architettura*», libro III, Dei ponti di legno, et di quelli auertimenti, che nell'edificarli si deuono hauere, Cap V. :

«Ma perche i particolari sono infiniti, non si puo dar di loro certa, e determinata regola. Onde io porro alcuni **disegni**, e diro le lor **misure**; da quali potra ciascuno facilmente, secondo che se gli offerira l'occasione, esercitando l'acutezza del suo ingegno; pigliar partito, & far opera degna di esser lodata.»